



bollettino parrocchiale di AMPEZZO

Aprile 2014 - n. 63 • Duilio Corgnani - Direttore Responsabile • Aut. Trib: Tolmezzo n. ° 165 del 3. 5. 2006 • Stampa: Arti Grafiche Friulane / Imoco spa (Ud) • Poste italiane - Sped. in a. p. D. L.353/2003, (conv. in L. 27. 2. 2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine Tassa pagata - Taxe perque • E-mail: pietropiller@libero. it • C. C. P. n° 14001333 intestato a "Parrocchia della B. V. del Rosario e S. Daniele Profeta" - Ampezzo

L'ANNUNCIO DI PASQUA PORTA TANTA GIOIA E SPERANZA.

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”.

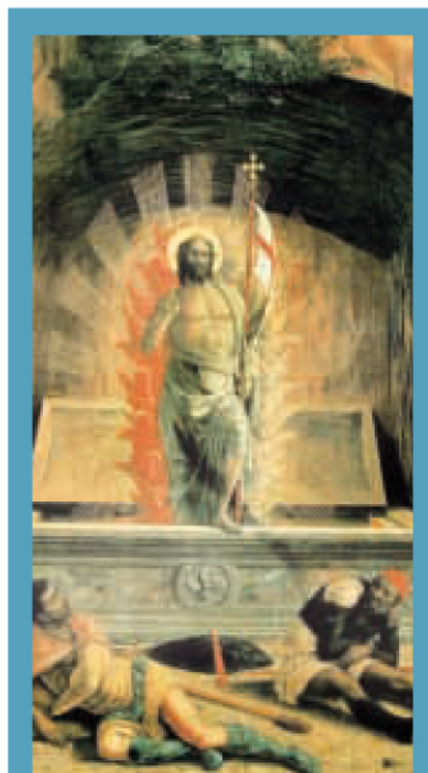
Così papa Francesco inizia la sua esortazione apostolica “**Evangelii gaudium**” indirizzata a tutti i cristiani e più avanti continua: “Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo o situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c’è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per Lui, perché, nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore”.

L’annuncio di Pasqua ci parla di questo immenso amore di Dio che nel Signore Gesù ha attraversato nel Calvario le soglie del male e della morte per portare la luce e la gioia della risurrezione, della gioia della vita vera, per tutti. Ecco perché ogni evangelizzatore, ogni cristiano è portatore di gioia. Gesù ha detto: “Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.

Quando lo hanno incontrato dopo la risurrezione i suoi discepoli erano pieni di gioia. Così dovremmo essere anche noi, e in questa gioia racconta-

re del Signore a quanti incontriamo in ogni occasione della vita. Poi, papa Francesco ha elencato quasi i titoli del suo programma:

a) Una riforma della chiesa in uscita missionaria. *Aprire le porte e andare lontano a portare la gioia di Gesù.*



*Tanti auguri
di Buona Pasqua*

b) Le tentazioni di chiusura degli operatori pastorali. *Togliere anche dentro di noi i confini.*

c) La Chiesa intesa come totalità del popolo di Dio che evangelizza. *Tutti siamo chiamati e protagonisti.*

d) L’omelia e la sua preparazione. *Questa è per noi sacerdoti: un richiamo alla grande responsabilità nell’illuminare i fedeli con la spiegazione e l’attualizzazione della Parola di Dio.*

e) l’inclusione sociale dei poveri. *Era sempre ma ora è più urgente e attuale.*

f) La pace e il dialogo sociale. *Poteva forse saltare questo punto un papa che ha scelto il nome di Francesco?*

g) Le motivazioni spirituali per l’impegno missionario. *Un ritorno ad una profonda spiritualità come motore di ogni scelta e azione.*

In uno stile semplice e profondo questa esortazione ci illumina e ci stimola nella nostra città cristiana e vi invita a leggerla.

A questa si aggiunge quest’anno, nella nostra diocesi l’anno della speranza. L’arcivescovo Mons. Andrea Bruno ci ha scritto una lettera pastorale: “**Cristo, nostra speranza**”.

Dice l’arcivescovo al cap. 4°: “La mia e nostra speranza è riposta in un

Uomo, che si chiama Gesù. Egli è il Figlio di Dio Padre; è quindi Dio stesso che ci è venuto incontro. A lui credo e in lui spero perché con l'amore del suo Cuore, squarciato dalla lancia, ha vinto il male e la morte per diventare il mio rifugio sicuro contro ogni male. Dal suo Amore, a cui mi affido, nulla potrà strapparmi”.

Poi presenta l'argomento della speranza in tre sguardi per crescere nella speranza:

a. Guardare, con gli occhi di Gesù, la realtà in cui ci troviamo a vivere e ad agire per riconoscere le luci di speranza, per ascoltare le attese di speranza e per smascherare le speranze illusorie.

Partendo dalla parabola della zizzania e del buon grano, parla delle varie realtà del mondo e della chiesa evidenziando tutto ciò che è contro la speranza e come, che con lo sguardo del Signore, si ritrova la vera speranza.

b. Guardare il Volto di Gesù, nostra speranza. Le contraddizioni della realtà in cui viviamo ci spingono a guardare verso Colui che è la nostra Speranza cercando nella sua Parola la luce che orienta le nostre scelte.

Di fronte al mistero del male e della morte che non danno speranza, guardando al volto di Gesù nel mistero pasquale, si trova risposta di speranza. Il protagonista primo della vita di un battezzato è Gesù risorto che, dice san Paolo, lo ha accolto dentro la sua morte, dentro il suo amore senza misura. Dal momento del battesimo ognuno



di noi vive sempre dentro l'amore di Gesù e in ogni istante è unito a Lui sia nella vita terrena che oltre la morte fisica. *Ogni augurio di buona Pasqua è augurio di speranza nella vita vera che Abbiamo già in dono.*

c. Essere segni di speranza agli occhi del mondo. Tante persone guardano verso il vescovo, i sacerdoti, i diaconi, le/i consacrate/i, le famiglie e le comunità cristiane per vedere nella loro vita i segni della speranza che confermano la nostra fede in Gesù Cristo. Questi segni convincono chi è lontano ad accostarsi alla Chiesa e alla fede e, contemporaneamente, rafforzano la

speranza nei cristiani e nelle comunità che li mostrano. Gesù risorto diffonde la vittoria del suo amore trasformando il cuore e la coscienza di ogni uomo che crede in Lui. La conversione avviene nel segreto dove vede solo il Padre e dove arriva solo Gesù con il suo Spirito, senza altri testimoni. Quando, però, il cuore cambia si rinnova tutta la persona. Come per la Maddalena e i due discepoli di Emmaus, si accende in noi la speranza di Gesù e quella luce traspare da tutta la nostra persona...

In Friuli tutti si accorgeranno che stiamo vivendo un anno della speranza se la diocesi, le parrocchie, le famiglie e tanti cristiani mostreranno segni luminosi e coraggiosi di speranza...

Le persone cercano la Chiesa se si sentono accolte da una gioiosa speranza; se ne allontanano quando respirano al suo interno un clima di stanchezza e di freddezza...

La S. Messa, se è celebrata e vissuta con fede, unisce i cuori nell'unica speranza e nell'unica carità perché in essa "annunciamo la morte del Signore, proclamiamo la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta". Per questo la celebrazione dell'Eucaristia è "fonte e culmine" della vita della Chiesa...

L'arcivescovo conclude la sua lettera rivolgendosi ad ogni categoria di persone e alle comunità con un incoraggiamento ad essere promotori di iniziative che creino speranza e che sostengano in questo momento difficile la virtù vera della speranza.

SOMMARIO

Editoriale.....	pag. 1	Madonnina di Jacobus.....	pag. 25
Alle sette chiese	pag. 3	Il ripristino della pesca nel bacino	
Cronaca parrocchiale.....	pag. 6	del Lumiei	pag. 26
Donare? Un bell'impegno.....	pag. 7	Disastro del Vajont:	
Dal foglio settimanale	pag. 8	storia indimenticabile	pag. 26
Caro vecchio Ampezzo	pag. 18	Ricordando Loredana	pag. 27
Una bambina si racconta.....	pag. 19	Sportivamente noi	pag. 28
Il campeggio	pag. 20	Gli assoluti d'Italia ad Ampezzo	pag. 28
Due famiglie un po' speciali.....	pag. 21	Offerta della parrocchia	
Un paio d'anni all'ufficio turistico.....	pag. 22	e remunerazione del parroco	pag. 29
Uno sguardo dalla finestra	pag. 22	U.T.E. Ampezzo -	
Una stimolante sfida.....	pag. 23	anno accademico 2013-2014	pag. 29
Bolivia ringrazia	pag. 24	Rendiconto	pag. 30
Un intenso anno di attività		Anagrafe.....	pag. 31
del gruppo Alpini.....	pag. 25	Il Cral di Voltois.....	pag. 32

“ALLE SETTE CHIESE”

Nell'apocalisse, San Giovanni scrive alle sette chiese e inizia così: “Grazia e voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen”. Così mette subito in luce, nella forma della preghiera di lode, chi ha fatto di quelle sette chiese come un solo popolo capace di portare ogni cosa a Dio in Cristo che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati. È con questo spirito che rivolgo una parola, in occasione di questa Pasqua, alle sette comunità della nostra valle che il vescovo mi ha affidato in comunione con don Lino, mons. Guerrino, don Samuel e don Gianni. A questa visione di fede l'esperienza profondamente umana vissuta in famiglia, grande scuola di vita, dove noi sette figli abbiamo ricevuto in forma diversa ma in eguale misura l'amore e la sollecitudine di papà e mamma. Nella Pastorale unisco sempre strettamente l'esperienza di fede e l'esperienza umana. Ed eccomi a voi, con poche parole al termine di questa Quaresima. Comincio con gli ultimi arrivati, i più piccoli.

PREONE

Vi voleva bene don Marino e ora, forse davvero mi sentite più soli perché mi vedete raramente e don Samuel passa veloce a causa degli orari. Vorrei che quella vecchia amicizia, iniziata quando eravamo buoni vicini e frequentavamo le stesse montagne per gite e per legna, rimanga ancora una base su cui rianodare con fede legami forti di comunità, fondati su una sintonia profonda che guarda con umanità e libertà alle persone e al Signore, con la varietà di caratteristiche che vi ha sempre contraddistinto. Un grazie a quelle persone che con amore si dedicano alle esigenze della comunità e alla nostra chiesa.

Abbiamo un piccolo progetto per giovani e anziani: vogliamo che la canonica ridiventi uno dei punti di ritrovo per passare qualche ora, per incontrarsi per fare una partita, scambiare una parola ed altre cose. Ci stiamo attrezzando e ci sono persone disponibili a gestire questa iniziativa. Potrà così rivivere per tutta la comunità e, sono convinto che anche don Pio, l'ultimo parroco a viverci, sarà contento.

ENEMONZO

Anche voi state ancora elaborando il lutto della mancanza di don Marino. Io immagino che cosa vuol dire per una comunità vedere la propria canonica non più abitata dal parroco.

Quella antica e bella canonica che per secoli ospitava il Pievano, oggi è vuota perché i sacerdoti abitano altrove e solo saltuariamente sono presenti. È una realtà dura da accettare, forse non tutti ci hanno riflettuto a sufficienza. Io provo questo dolore perché l'ho già vissuto assieme ad altre comunità come Sauris, Raveo, e ultimamente anche Socchieve. Voi siete stati molto attivi e disponibili nel prendere in mano le varie situazioni della parrocchia assieme a me e a don Samuel e don Gianni. Davvero il consiglio pastorale, Assieme ad altre persone e in sintonia con l'amministrazione comunale, sta dando prova di una comunità che vuole vivere, valorizzare il patrimo-



nio ricevuto dalle precedenti generazioni, sia materiale che spirituale, e guardare con ottimismo al futuro. Abbiamo dovuto mettere a posto alcune chiese, intervenire nelle strutture della parrocchia per rendere funzionante impianti e strutture; abbiamo fatto qualche debito, ma abbiamo già sperimentato la ricchezza della provvidenza; io so che la comunità saprà rispondere. Una cosa ci manca ancora: crescere assieme alle altre parrocchie nella formazione delle nuove generazioni.

È comprensibile che questo sia difficoltoso all'inizio, ma è indispensabile per i tempi che ci aspettano. Dobbiamo aiutarci sempre di più e organizzare momenti che permettano alle nostre comunità di vivere come una sola famiglia. Le iniziative di





carità ci hanno già dato una prova concreta che questo è possibile. Infine, abbiate pazienza con il parroco e seguite i preziosi insegnamenti di don Samuel. Se desiderate incontrare me, avete solo sei minuti di strada.

RAVEO

Non crediate che vi abbia dimenticato ma so che siete tra i pochi fortunati che possono contare sulla guida costante e disponibile di mons. Rino. Mi è stato chiesto di farmi vedere più spesso, e avete ragione, ma anche a voi devo chiedere di avere pazienza. Intravedo una urgenza comune anche ad altre parrocchie: dobbiamo creare spazio anche per i più giovani.

Non mancano persone ed esempi grandi di riferimento e proprio con loro dovrebbero cominciare a camminare guardando al futuro. Siete bravi nel rendere viva la canonica, luogo di catechesi e di tante attività, nel curare la chiesa e ora anche la struttura dell'ex asilo. Si dice che la vostra piccola comunità è veramente varia e ricca di caratteristiche umane. È certamente un bene. In futuro dovremo riallacciare qualche legame con la vostra antica pieve, per aiutarci a vicenda.

SOCCHIEVE

Si illumina lo sguardo quando penso a Socchieve, a coloro che mi hanno visto giovane parroco in tempi eroici e belli. Vent'anni nel fiore del vigore, con tanto lavoro, tante iniziative e soprattutto vere e profonde amicizie che rimangono per tutta la vita.

Di voi conosco a fondo la storia e ben tre generazioni e posso mentalmente percorrere ogni contrada e ogni casa con volti e storie di persone. Ogni tanto ci penso e auguro ai giovani preti di poter fare un'esperienza analoga. Quando sono arrivato ho piantato una piantina di noce; ha rischiato tanto tra cantieri e giochi di bambini ma è diventata grande e abbiamo mangiato i suoi frutti. Ora il noce è tagliato, faceva troppa ombra, ma le radici nel terreno rimangono come i ricordi. Avevamo curato con amore la canonica e tutte le chiese, ora il peso degli anni e diversi cambiamenti hanno trasformato tante cose. Non pensavo allora di tornare come parroco risiedendo in un'altra parrocchia. Anche per voi, vedere la canonica chiusa è un dolore, come per me.

Per questo vogliamo che almeno i nostri giovani la vivano, nel catechismo e per ritrovarsi in amicizia. Don Samuel vi porta ogni domenica la Parola di Dio e l'Eucaristia perché continui a vivere la storica Pieve, il posto più bello di tutta la vallata. Poi ogni chiesetta, soprattutto San Martino, è un piccolo tesoro di storia e di fede dove almeno nella festa dei patroni ci ritroviamo. In questi tempi difficili siamo impegnati a restaurare più di qualche



chiesa, ma so che ogni comunità si impegna, anzi vedo che più la comunità è piccola più grande è l'impegno. Ultimamente forse vi sentite un po' trascurati ma spero comprendiate che non è per cattiva volontà. Troveremo il modo per avere momenti e iniziative di pastorale che ci facciano rivivere ancora, magari assieme ad altri i doni di Dio che abbiamo avuto nel passato. Il catechismo dei bambini con quelli di Ampezzo è già una buona occasione.

AMPEZZO

Voi mi avete formato come chierico e come giovane sacerdote quando potevo occuparmi solo dei giovani che avevano pochi anni meno di me. Bei tempi. Dopo vent'anni sono tornato e ricordo che vi scrissi di sentirmi un po' di casa e un po' straniero, quasi come immaginavo Giuseppe, quando tornò a Nazaret, il paese delle sue radici. Ora sono tra voi e avete imparato a dividermi con altre parrocchie. Un'esperienza non facile per voi e per me. Ho trovato tanti collaboratori competenti e appassionati e dobbiamo continuare su questa strada. Non abbiamo più il vigore degli anni della giovinezza, ma nemmeno il nostro paese non ha più quel vigore. Però, la passione per il Signore e per la gente non è cambiata. Ampezzo è il centro della forania e avrà sempre questo ruolo, a noi il compito di rendere visibile ed utile a tutti questo riferimento. La canonica e la scuola materna sono il centro della catechesi e





delle iniziative di carità e di formazione per le nuove generazioni. Quest'anno, con il contributo della regione nasceranno altri locali nella casa Bullian, adiacente al cortile della canonica per favorire l'aggregazione giovanile e le altre attività.

Abbiamo il dono della presenza delle suore Francescane di Gemona. Sono presenti da 100 anni e quest'anno, nel mese di maggio festeggeremo questa ricorrenza. Tutti voi avete condiviso con loro l'attività della scuola materna, della catechesi e tante altre iniziative. Ringraziamo il Signore per la loro preziosa presenza. Ma con tutto il bene che c'è, come parroco ho anche qualche grande preoccupazione. In questi tempi di secolarizzazione, molte persone sono lontane dalla Chiesa, non si respira un clima di comunità viva se non in qualche occasione.

So che i segni di appartenenza sono molto personali e vari, ma sono preoccupato per il futuro. Stiamo lasciando troppo lavoro allo Spirito Santo e non lo ascoltiamo quando ci convoca all'incontro con il Signore assieme ai fratelli per alimentare nell'ascolto della parola la nostra fede e per rinnovare, a seconda dei doni ricevuti, la nostra testimonianza cristiana. Il Signore in questa Quaresima ci dice: "Ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il tempo della salvezza". I tempi nuovi si vedono anche da un nuovo tessuto sociale, con la presenza di persone che vengono da altre culture e che si sono stabilite tra noi. È una ricchezza e una opportunità.

SAURIS

Sono 19 anni che percorro la valle del Lumiei per vivere l'annuncio del Vangelo e la grazia dei Sacramenti con voi. A me è toccato vivere la prima esperienza come parroco non residente e a voi l'esperienza più dura di non avere il parroco residente. Nel tempo, parlando la stessa lingua e respirando le stesse radici culturali siamo estrasi in versa confidenza anche se sono solo part-time. Non se l'abbiano a male le altre parrocchie ma con Sauris c'è un legame speciale. Non che dedichi più tempo a questa comunità (mi vedono un giorno alla settimana e nella messa domenicale) ma ci sentiamo in amicizia e sintonia.

Anche i 19 anni aiutano. Ma anche Sauris sta cambiando e abbiamo le debolezze tipiche dei nostri paesi di montagna. Le chiese sono rimesse a nuovo ma ci sono tanti banchi vuoti. C'è una ricca tradizione nel coro Zahre e nel coro liturgico ma mancano i giovani. Così ci chiediamo: Come sarà il domani? I bambini sono ancora la nostra speranza ma dobbiamo insegnare loro e dobbiamo insegnare loro ad amare il paese, la comunità con la sua storia e creare nella sobrietà le scelte che permettano di vivere il domani di questo nostro paese. Troppe cose sono state frettolosamente abbandonate e con leggerezza si pensa alla vita



altrove. Vedo una sola via da percorrere: l'amore per la propria terra e scelte che permettano in futuro di abitarvi considerando preziose e da coltivare le caratteristiche che già ora la caratterizzano. Non parlo solo della vita sociale ma in primo luogo di quella spirituale e religiosa. E, forse verrà ancora il momento nel quale Sauris potrà avere un parroco residente. Chissà.

FORNI DI SOPRA

Voi siete fortunati, avete don Lino tutto per voi e in più la presenza di sue suore che si occupano degli anziani e della pastorale, poi un parroco responsabile che vi segue nei consigli pastorali e per gli affari economici. Con questi doni di Dio la via della santità dovrebbe essere più facile, più percorribile. Sapete che altre comunità vi invidiano? In effetti, da voi non sono cambiate molte cose rispetto al passato, almeno pastoralmente. Vi invito a voler bene a don Lino e a condividere sempre di più con altri i doni che il Signore vi fa.

Togliete qualche trincea che ancora esiste sul Marodia. Io ringrazio per l'amicizia e la disponibilità che ho trovato in tante persone che collaborano per la vita della Parrocchia. I vostri bambini crescono coltivando non solo lo sport ma anche la musica che noi apprezziamo nella liturgia. Il futuro ci porterà sempre più ad una maggiore condivisione coltivando anche il senso di appartenenza ad una comunità più ampia, anche in vista dei tempi futuri. Con voi ringrazio anche la Madonna di Luggau che ci ha aiutato a creare legami belli tra persone di diverse comunità che nell'occasione del pellegrinaggio vivono vera amicizia e fraternità condividendo l'esperienza di fede. È un piccolo grande segno, un piccolo miracolo che ci fa respirare la realtà di una chiesa che si incontra in un comune cammino di fede.

Mons. Pietro Piller, vostro parroco

Cronaca parrocchiale 2013

FATTI E RIFLESSIONI DAL FOGLIO SETTIMANALE

MAGGIO 2013

- 1 Festa dei chierichetti a Udine. Partecipano 45 bambini della nostra forania.
- 5 S. Messa alla Madonna del Vergòn. Nel mese di maggio, in ogni chiesa, secondo l'orario stabilito da ogni comunità si recita il Santo Rosario e si meditano i misteri della gioia, del dolore, della gloria e della luce. È un appuntamento di preghiera semplice e bello che dobbiamo vivere assieme ai bambini e ai giovani.
- 12 In Castoia, Confessione comunitaria con i cresimandi.
- 14 Ampezzo presso l'asilo Riunione in preparazione della pesca di S. Pietro
- 16 Ampezzo, Prove del coro "foraniale" per la cresima:
- 18 Ampezzo, Prove del coro "parrocchiale" per la prima comunione:
- 19 Solennità dell'ascensione
- 19 Ampezzo, presso la scuola materna, festa della famiglia.
- 26 Ore 10.30 Castoia S. Messa e Cresime dei giovani di Ampezzo, Emonzo, Maiaso, Sauris, Socchieve.
- 27 Ampezzo, ultimo incontro di catechesi per i bambini delle elementari. Prime confessioni per i bambini di III elementare.

GIUGNO

- 2 Giugno prime comunioni dei bambini di Ampezzo e Socchieve, processione e benedizione Eucaristica. Conclusione dell'anno pastorale.
- Festa del pane ad Ampezzo. durante la festa del pane, si fa anche la vendita di dolci a scopo di beneficenza, organizzato dal gruppo caritas e missioni
- 9 Grigliata con le famiglie della scuola materna di Ampezzo.
- 13 Riunione con il consiglio pastorale foraniale ad Ampezzo per la programmazione del prossimo anno pastorale.
- 22 Sulla cima del Bivera, S. Messa con gli alpini.
- 26 Incontro dell'Arcivescovo con i sacerdoti della forania a Sauris.
- 30 Ore 11.00 Ampezzo, S. Messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Andrea Bruno Mazzocato.

LUGLIO

- 7 Chiamp Saveit, S. Messa con gli alpini (mons. Pietro)
- Inizio del secondo turno di campeggio a Sappada.
- 11 Giovedì 11 Luglio, nella cattedrale di Udine l'Arcivescovo presenterà il tema del nuovo anno pastorale.
- 14 A Sauris, nel fine settimana si svolge la festa del prosciutto. Come ogni anno, si inserisce la "Pesca per la Caritas e le Missioni", segno di solidarietà con chi è meno fortunato e con chi opera a servizio dei più poveri e della conoscenza del regno di Dio.
- 30 Durante la giornata, benedizione delle malghe di Sauris e Ampezzo assieme a Sua Ecc. Mons. Andrea Bruno Mazzocato. L'arcivescovo è rimasto molto colpito dalla conoscenza dei pastori e delle malghe, un mondo che non aveva ancora direttamente conosciuto, un aspetto della nostra storia e della vita in montagna duro, bello e originale che ricorda una delle caratteristiche storiche della vita e dell'economia della nostra gente.
- 31 Giornata dedicata alla documentazione fotografica delle nostre chiese, per conto del centro di catalogazione della curia di Udine in preparazione della mostra fotografiche dedicata alle chiese prima e dopo il terremoto.

AGOSTO

- 4 Grande festa a Sauris di Sotto per S. Osvaldo.
- 9 Sala teatrale dell'asilo. La Compagnia dai Giovins comedians di Dimpec presenta: "il petec di Dimpec" – salotto televisivo
- 15 Solennità dell'Assunzione di Maria al cielo.
- 16 festa di S. Rocco a Voltois con S. Messa, processione e sagra del paese.

SETTEMBRE

- 8 Ore 14.30 Partenza da Chialaria del pellegrinaggio diocesano a Castelmonte.
- Da giovedì 12 settembre fino a martedì 17 settembre si svolge il pel-

legrinaggio da Forni di Sopra a Sauris, a Sappada a Maria Luggau e ritorno. Partecipano pellegrini da tutta la nostra vallata. Da Sappada a Luggau i pellegrini sono 540.

- 29 Grande festa a Preone per la celebrazione di inizio dell'anno pastorale in Forania.
- 30 Ampezzo, Incontro con i Genitori dei bambini delle elementari di Ampezzo e Socchieve per presentare e concordare orari e luoghi della catechesi

OTTOBRE

- 6 Festa della Madonna del Santo Rosario titolare della nostra Parrocchia.
- Nel mese dedicato alle missioni Licio e Despina si recano in Bolivia.
- Questo mese, si recita il Santo Rosario, ad Ampezzo ogni sera prima della Santa Messa, nelle varie chiesette secondo le esigenze dei partecipanti.
- 24 Pellegrinaggio a Castelmonte con gli anziani della casa di riposo.

NOVEMBRE

- 1-2 Solennità di Tutti i Santi e commemorazione dei defunti. Si prega nella gioia della comunione dei Santi e in suffragio dei defunti, in casa, in chiesa e al cimitero.
- 3 S. Messa e commemorazione dei caduti davanti al monumento con le autorità civili.
- 10 Ampezzo, Casgnata in asilo con i bimbi e i genitori.
- 15 Presso la scuola materna, riunione con i genitori e i cresimandi di Ampezzo e Socchieve.
- 17 Ampezzo, Riunione del Consiglio Pastorale Foraniale.
- Domenica 24 novembre, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, conclusione dell'anno della fede e inizio dell'anno della speranza.
- Con l'avvento inizia il cammino di preparazione dei nostri giovani alla cresima.
- Giovedì 28 novembre sarà presente a Tolmezzo l'urna di don Bosco,

Santo fondatore dei salesiani. Tutta la giornata sono previsti momenti di incontro e di preghiera poi alle ore 20.00 la santa messa con la presenza dell'Arcivescovo Mons. Andrea Bruno.

DICEMBRE

- 3 Ampezzo, Incontro per giovani e adulti su: testimoni di speranza.
- 4 Muore in ospedale Mons. Marino Paiani Arciprete di Enemonzo.
- 6 Solenni esequie di Mons. Marino ad Enemonzo.
- 22 Nella sala dell'asilo di Ampezzo: Festa di natale con i bambini dell'asilo.
- NATALE DEL SIGNORE
"TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO" nelle nostre chiese l'ultimo giorno dell'anno.

GENNAIO 2014

- Il primo giorno dell'anno inizia con il canto del "VENI CREATOR SPIRITUS" e con gli auguri per tutti.
- TRIGESIMO DI MONS. MARINO. Sabato 4 gennaio, nella chiesa di Enemonzo alle ore 18.30 verrà celebrata una santa messa nel Trigesimo della morte di Mons. Marino. Tutti siamo invitati nel ricordo di chi ha donato tutta la sua vita alle nostre comunità.
- BENEDIZIONE DELL'ACQUA. Nella vigilia dell'Epifania o nel giorno della festa viene benedetta l'acqua lustrale, secondo le usanze anche la frutta e il sale. Dopo l'Epifania iniziano le benedizioni delle case partendo da Sauris di Sopra. Dopo il 12 gennaio iniziano le benedizioni delle case ad Ampezzo.
- COLLETTA DI SOLIDARIETÀ. Nelle nostre chiese c'è un cesto per la raccolta di viveri da devolvere alle persone in difficoltà. Dove non lo facciamo in chiesa, lo facciamo in qualche negozio. L'iniziativa del banco alimentare, in questi tempi difficili rimarrà stabilmente, come segno di solidarietà sulle cose essenziali.
- IL MERCATINO DEI GIOCATOLI. I bambini di Ampezzo con il loro mercatino dei giocattoli hanno raccolto per i più poveri la somma di 545,00 euro. Bravi davvero. Poi hanno aggiunto un pensiero dolce per il parroco.
- 17 S. Antonio, viene celebrata la S. Messa nella chiesetta di Cima Coroso.

Domenica 19.00 i sacerdoti della Carnia concelebrano in ospedale.

- Si prega dal 18 al 25 per l'unità dei cristiani.
- Gennaio si conclude mentre prosegue la benedizione delle case ad Ampezzo.

FEBBRAIO

- 1 Il primo febbraio celebriamo la giornata mondiale per la vita e per la vita consacrata.
- 2 Festa della presentazione del Signore, la "candelora"
- 4 MEDIIS. La copertura del pino (guba) della chiesa di Mediiis ha avuto un ulteriore cedimento interessando anche l'appoggio della capriata centrale. La chesa viene chiusa. La Santa Messa pre-festiva verrà celebrata nella cappella del duomo di Ampezzo alle ore 17.30.
- 9 UNA PRIMULA PER LA VITA. Il centro di aiuto alla vita promuove

anche quest'anno l'iniziativa: "Una primula per la vita" per un aiuto ad accogliere e a far crescere nuove vite.

- 14 SAN VALENTINO. Il giorno 14 febbraio verrà celebrata la Santa Messa in onore di San Valentino a Priuso e a Lateis. A Priuso viene benedetto il pane e vengono distribuite le candele. C'è ancora l'iscrizione alla "scuola" di san Valentino.
- I bambini delle nostre comunità partecipano al corso sci a Sauris.
- 23 Pomeriggio a Sauris con i bambini e genitori della scuola materna.

MARZO

- 2 Carnevale ad Ampezzo organizzato dai giovani della compagnia teatrale.
- 5 Inizia il tempo di Quaresima.
- I mesi di febbraio e marzo sono caratterizzati da abbondanti nevicate che ricordano l'inverno di cinque anni fa.

DONARE? UN BELL'IMPEGNO

In una società sempre più caratterizzata dall'individualismo e dalla solitudine, dal progressivo allontanamento dai valori e dall'inaridimento emotivo parlare di solidarietà e donazione diviene sempre più impegnativo.

Il percorso che la sezione di Ampezzo dell'AFDS segue da parecchi anni è senza dubbio in salita, dovendo costantemente relazionare con le numerose problematiche precedentemente menzionate, ma nonostante ciò pur sempre ricco di risultati positivi. Grazie ad un parziale ricambio nel direttivo della sezione infatti vi è stata una nuova ondata di entusiasmo che ha prodotto un inevitabile coinvolgimento generale riscontratosi soprattutto in occasione delle donazioni presso l'autoteoteca: il record di 60 donazioni tra cui 9 nuovi donatori! Sicuramente si è trattato del frutto di un'organizzazione che ha coinvolto tutti i membri del direttivo, è impensabile infatti, soprattutto al giorno d'oggi,

ottenere simili risultati senza un capillare lavoro di squadra. E a questo proposito è fondamentale sottolineare come la comunità ampezzana risponda positivamente a tali richieste di impegno e collaborazione: donare richiede impegno! è un impegno morale, è un sentimento di fratellanza e solidarietà, è un abbattimento delle barriere sociali, è una crescita personale ...

Ma anche l'impegno e lo sforzo profuso nel diffondere tali sentimenti e valori, nel cercare costantemente nuovi donatori, nel sensibilizzare le nuove generazioni meritano un encomio. Concludendo con un doveroso ringraziamento alla popolazione ampezzana che si distingue rispetto ad altre realtà locali ed auspicando che tali inclinazioni possano aumentare nel futuro, il nuovo direttivo della sezione di Ampezzo dell'AFDS invita a vivere le prossime festività pasquali all'insegna della spiritualità e della solidarietà.

Buona Pasqua a tutti!

DAL FOGLIO SETTIMANALE

INCONTRI CON I GENITORI DEI BAMBINI DI PRIMA COMUNIONE

Si avvicina il momento per la prima comunione dei bambini delle nostre comunità e in questo ultimo periodo catechisti, genitori assieme con il parroco preparano, nella preghiera e nell'organizzazione delle cose pratiche questo momento importante per la vita cristiana. Per tutti è un'occasione per approfondire nella gioia della pasqua il grande dono dell'Eucaristia che rende presente il Signore risorto e fa di noi, nella fede, un corpo solo, la sua Chiesa. Siamo così nel Signore intimamente uniti, come dicono gli atti degli apostoli: "un cuor solo e un'anima sola" secondo la preghiera del Signore che diceva al Padre: "che tutti siano uno".

È il Signore che fa questo e noi ci impegniamo ad accogliere il suo dono testimoniando spiritualmente e materialmente l'impegno di essere vera comunità nell'amore e di trasmettere ai nostri bambini questo stile di vita cristiano.

CAMMINO DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

Sono un bel gruppo di giovani i nostri cresimandi: sei di Sauris, ventuno di Ampezzo e Socchieve, undici di Enemonzo e una decina di Colza e Maiaso. Riceveranno la cresima nella pieve di Castoia il 26 maggio da sua ecc. Mons. Pietro Brollo, arcivescovo emerito che ben conosce la nostra forania. In questo ultimo mese si conclude il cammino di preparazione utilizzando il compendio del catechismo della chiesa cattolica sul Credo degli apostoli. Il giorno della cresima professeranno personalmente al vescovo questa unica fede della Chiesa.

INCONTRI CON I CONSIGLI PASTORALI

Come avrete visto dagli avvisi i nostri consigli pastorali sono convocati in questa ultima parte dell'anno pastorale per un confronto sul cammino fatto, sulle esigenze della vita cristiana delle nostre comunità e anche in vista di una programmazione per il futuro. Non mancano i doni di Dio come non mancano le difficoltà, ma sappiamo che quando invociamo con fede lo

Spirito Santo, non siamo mai soli e anche i grandi problemi materiali e spirituali che stiamo attraversando troveranno una risposta per il bene di tutti. Papa Francesco ci richiama a gesti e a parole a ritrovare sempre la genuinità e l'umanità del vangelo, come base di tutto.

VISITA "AD LIMINA"

I nostri vescovi del triveneto sono a Roma in questi giorni per l'importante appuntamento della Visita "ad limina Apostolorum" - alle soglie degli Apostoli. Le nostre Diocesi potranno così vivere un'esperienza singolare ed esprimere,

anche visibilmente, la comunione e l'unità dei Vescovi con il Santo Padre che convoca ogni cinque anni i Pastori di tutto il mondo presso le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo. Per meglio descrivere il tragitto delle nostre comunità verrà presentato, secondo le indicazioni del Codice di Diritto canonico "una relazione al Sommo Pontefice sullo stato delle Diocesi", si recheranno poi "nell'urbe per venerare le tombe degli Apostoli".

29 APRILE VERSO LA CONCLUSIONE DELL'ANNO PASTORALE "VIENI SPIRITO SANTO"

Ci sono momenti nella vita pastorale dove con più lucidità e chiarezza si avverte la verità che riporta il salmo; "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori, invano vi alzate di buon mattino e mangiate pane di sudore". Non succede spesso così quando verso la fine di un anno pastorale valutiamo con obiettività il nostro operato? Quando ci chiediamo sinceramente se il Regno di Dio è cresciuto realmente con il nostro dono e impegno? Sono cresciuti in modo evidente, entusiasmante, coinvolgente, la fede, la speranza e la carità? Guardiamo a noi e alle nostre comunità e rispondiamo con sincerità. I doni sono tanti, ma quanta strada da fare. Così è necessario rimettere nelle mani del Signore, completamente, con fede e abbandono, ogni progetto e ogni fatica con umiltà e disponibilità alla Sua novità.

Il momento storico delle nostre comunità e della Chiesa ci costringe a questo e, se da una parte è doloroso, dall'altra

riporta la genuinità e verità del Vangelo: "io sono la vite e voi i tralci, senza di me non potete fare nulla".

Allora, memori della promessa del Signore "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi" non può che scaturire la preghiera di invocazione per il dono dello Spirito, soffermandoci su ogni affermazione che la sapiente tradizione della Chiesa ha composto e inserirvi le situazioni attuali, comunitarie e personali, specie nell'ultima parte.

IL DONO DELLA PIENEZZA DELLO SPIRITO

Il vescovo dice al cresimando chiamandolo per nome: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". Traccia il segno della croce sulla fronte con il Crisma poi dice: "La pace sia con te". Poche parole, un piccolo segno sulla fronte, il simbolo biblico dell'unzione per esprimere un grande dono spirituale, il dono dello Spirito Santo. Questa domenica una sessantina di giovani delle nostre parrocchie riceveranno questo dono. Sarò io a presentarli al vescovo all'inizio della celebrazione con queste parole:

A sua eccellenza Mons. Dino De Antoni: "Eccellenza, la ringrazio di aver accolto l'invito per essere tra noi a portare a questi giovani, nel Sacramento della confermazione, il dono della pienezza dello Spirito.

Con la preghiera ci accompagna oggi anche Sua Ecc. Mons. Pietro Brollo che per motivi di salute non ha potuto essere presente. Lei già conosce la nostra vallata e oggi incontra questi giovani provenienti da diverse parrocchie per confermarli nella fede.

Un ringraziamento particolare va ai parroci e ai catechisti che li hanno accompagnati nella preparazione. Abbiamo proposto ai giovani un cammino per conoscere il Signore Gesù negli incontri di catechesi, per incontrarlo con la comunità nell'appuntamento settimanale nell'Eucaristia e per sperimentare la bellezza del suo insegnamento d'amore nella disponibilità a fare del bene. Poi, per molti si è fatto quello che si poteva perché non sempre i buoni propositi si attuano nel modo completo, ma oggi sono qui con fede e disponibilità. Abbiamo detto loro che con il dono dello Spirito

le scelte di vita e l'impegno a seguire Gesù diventano ancor più significativi e maturi.

Ecco qui i nostri giovani: sono in tanti, provenienti da Ampezzo, Enemonzo, Maiaso, Preone, Raveo, Sauris e Socchieve. Quasi tutta la nostra forania.

Abbiamo voluto radunarli assieme come un segno forte della vita delle nostre singole comunità che vogliono camminare assieme. "Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio Padre di tutti e che opera in tutti, donando a ciascuno un dono particolare per il bene di tutti". Lei conosce anche lo spopolamento e le debolezze che la nostra terra sperimenta in questi ultimi decenni; il momento difficile che stiamo vivendo a livello più ampio, accentua ulteriormente queste situazioni.

Noi vogliamo dare un segno di vitalità e di speranza stringendoci in un cammino insieme. Questi giovani sono il futuro dei nostri paesi e della nostra chiesa. Li vogliamo capaci di togliere i confini pur rimanendo fortemente radicati alle proprie radici. Li vogliamo aperti all'aiuto e alla collaborazione vicendevoli secondo l'insegnamento del Signore Gesù. Sappiamo bene che questi giovani sono come tutti, figli del nostro tempo, con tutte le sue caratteristiche, ma con un pizzico d'orgoglio possiamo dire di avere una gioventù sana, sulla quale possiamo e vogliamo contare per il futuro.

Abbiamo scelto questa sede, l'antica pieve di Castoia alla quale per tanti secoli ogni nostra comunità era legata, per dare un segno di unità e per ricordare il forte legame con la storia di fede delle generazioni che ci hanno preceduti. La pietra del fonte battesimale risale al dodicesimo secolo. Oggi questi giovani rinnoveranno personalmente le promesse battesimali; il dono dello Spirito li confermi e li guidi sulla strada del vangelo. Risuoni con fede in tutta l'assemblea il canto del Veni Creator, animato dalle varie componenti corali oggi convenute.

A nome dei parroci e dei catechisti,
Mons. Pietro Piller

PRIME COMUNIONI DEI BAMBINI DI AMPEZZO E SOCCHIEVE

È sempre un momento importante per le famiglie, per tutta la comunità l'evento della prima comunione. Piccoli e grandi sono emozionati davanti



alla festa dell'Eucaristia. Nella solennità del "Corpus Domini" si celebra come nel giovedì Santo il grande dono della presenza del Signore Risorto che si rinnova nell'Eucaristia.

Ricevendo il corpo del Signore noi diventiamo parte di Lui e siamo intimamente uniti ai fratelli come "membri di un unico corpo". È dunque l'Eucaristia che fa la Chiesa e ci



AI NOSTRI CRESIMATI

Ai nostri cresimati, voglio rinnovare l'augurio di vivere con gioia secondo i doni dello Spirito, ricordando anche le belle parole che Mons. Dino De Antoni ha loro rivolto, invitandoli con semplicità e gioia ad essere liberi, liberi davvero nelle scelte di ciò che vale e dà significato ad ogni momento e ad ogni impegno. Ora è il tempo di diventare ancor più protagonisti nella vita personale e nella vita delle comunità esprimendo con generosità le proprie caratteristiche per il bene di tutti. In breve mi rivolgerò personalmente a ciascuno di loro invitandoli ad assumere qualche impegno secondo le loro caratteristiche.

unisce profondamente nella fede. I nostri bambini faranno la processione di ingresso portando in mano la candela del Battesimo per ricordare che in quel giorno sono diventati figli di Dio e ora, ricevendo il Signore, vivono in pienezza l'appartenenza a Lui. Noemi vivrà in questo stesso giorno battesimo ed eucaristia. Una grande gioia per tutti. La processione e la benedizione solenne del Corpus Domini vogliono essere la manifestazione della nostra fede nella presenza del Signore risorto

per le vie del nostro paese e tra le nostre case.

CONCLUSIONE DELL'ANNO PASTORALE

Con la festa odierna si conclude l'anno pastorale nelle nostre parrocchie. Abbiamo tanti motivi per dire un grazie di cuore al Signore per i doni che ci ha dato nei numerosi impegni e appuntamenti di questo anno. Diciamo un grazie a tutte le persone che hanno dedicato tempo ed energie nei vari

ambiti della vita della comunità, dalla catechesi alla liturgia, alla carità. Sono questi i tre pilastri della vita della chiesa. I tempi che stiamo vivendo ci stimolano a dare risposte nuove e forti, secondo gli insegnamenti del Vangelo e con amore e fantasia siamo chiamati ad un perenne rinnovamento di scelte e metodi per annunciare e vivere il messaggio cristiano. Papa Francesco ci insegna una profonda umanità ed essenzialità nel vivere il nostro rapporto con Dio e con i fratelli. Continuiamo a rimanere fedeli all'appuntamento domenicale con Dio e con i fratelli; è quello il vero cuore dell'incontro e della vita cristiana per piccoli e grandi. Non dimentichiamo che fin dall'inizio della chiesa i cristiani dicevano di non poter vivere senza l'incontro con il Signore risorto e con i fratelli nel giorno del Signore, Pasqua della settimana. Durante l'estate oltre alla proposta del campeggio e dei campi estivi per i giovani, vi saranno alcuni momenti di programmazione per ripartire preparati nel prossimo autunno con il nuovo anno pastorale.

14 luglio

NELLA DOMENICA NELLA QUALE ASCOLTIAMO IL COMANDAMENTO DELL'AMORE E LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO, È OPPORTUNO RIPORTARE ALCUNI PASSI DELL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO A LAMPEDUSA

“Questa mattina alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, vorrei proporre alcune parole che soprattutto provochino la coscienza di tutti, spingano a riflettere e a cambiare concretamente certi atteggiamenti. «Adamo, dove sei?»: è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei, Adamo?». E Adamo è un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: «Caino, dov'è tuo fratello?». Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello. Queste due domande di Dio risuonano anche oggi,

con tutta la loro forza; tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito...

Ma Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue di tuo fratello che grida fino a me?». Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro...

Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?», chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere.

NELLA FESTA DEI SANTI ERMACORA E FORTUNATO L'ARCIVESCOVO ANNUNCIA L'ANNO DELLA SPERANZA

«Ora la fiamma della speranza, che si alimenta alla fede in Gesù, è consegnata a noi cristiani perché la teniamo viva e la diffondiamo ancora da cuore a cuore. Oggi c'è una grande sete di speranza, per tanti motivi su cui non

mi soffermo. La vediamo nell'eco che hanno le parole e i gesti di Papa Francesco.

Osservando la situazione, ho deciso di proporre a tutta la Chiesa di Udine di vivere, dopo l'Anno della fede che si concluderà con la festa di Cristo Re, un Anno della speranza. Accompanyerò questo Anno della speranza con una lettera pastorale dedicata a questa grande virtù cristiana e, prima, umana.

Per i cristiani, che vogliono vivere con coerenza la loro fede, non mancano neppure oggi le prove e le difficoltà e non mancano a tutta la Chiesa. Questo non deve essere un motivo per rassegnarsi e tenere la propria fede nascosta ma, piuttosto, stimolo per ravvivare nella nostra coscienza la fiamma della fede e della speranza; e per mostrare attorno a noi la speranza che Gesù ha portato.

La speranza si mostra con segni concreti. Tanti cristiani di Udine li stanno già vivendo e prego lo Spirito del Signore perché siano ancora più coerenti e coraggiosi».

31 luglio

LA PREGHIERA DEL PASTORE

Questa settimana, assieme a sua ecc. mons. Andrea Bruno, passerò a portare l'annuale benedizione a quanti lavorano nelle nostre malghe. In questa occasione voglio raccontare come, tanti anni fa, quando facevo il pastore, non ancora di anime, ma di armenti, avevo composto dentro di me la preghiera del pastore. Ricordando alcuni versi dei salmi 19 e 64 e 65 li vivevo in quanto mi stava attorno e in quanto stavo facendo. Allora ero studente in teologia e da S. Antonio (13 giugno) a San Michele (29 settembre) gestivo la malga "Oxnhutte" a Sappada assieme ai miei fratelli. La giornata iniziava presto in malga, prima dell'alba ed era il canto degli uccelli a suonare "l'ave Maria" poi si sentiva talvolta un suono ritmico di qualche campanaccio, con qualche intervallo più lungo; era il segnale che qualcuno stava ruminando e riconoscevo i campanacci. Poi all'alba ricordavo sempre il salmo 19:

«I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia. Non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono, per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la

loro parola. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via. Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo, nulla si sottrae al suo calore"... Tutto ciò che stava attorno dava concretezza a queste parole. Poi un pensiero al dono della Parola di Dio, la seconda parte del salmo: "la legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice. Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi"... Poi, guardando ai monti attorno e ai pascoli, iniziava la mungitura e mi ricordavo del salmo 65: "Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza... Tu visiti la terra e la disseti: la ricolmi delle sue ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu fai crescere ogni raccolto per gli uomini. Così prepari la terra; la irrighi, ne spiani le zolle, la bagni con piogge e benedici i suoi germogli. Coroni l'anno con i tuoi benefici, al tuo passaggio stilla l'abbondanza. Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza. I prati si coprono di greggi e le valli si coprono di frumento, tutto canta e grida di gioia"...

Immaginavo quei pastori del deserto e pensavo che noi eravamo ancor più fortunati nei doni di Dio. Poi il salmo 66 "Acclamate a Dio da tutta la terra, cantate alla gloria del suo nome, date a Lui splendida lode. Dite a Dio: stupende sono le tue opere!". E si pensava a quanto ti avrebbe accompagnato nel ritmo del lavoro della giornata fino al tramonto. Infine, con calma, la preghiera che tutto contiene e che il vangelo di questa domenica ci ricorda: "PADRE NOSTRO..." e un pensiero a Maria. Mons. Pietro.

29 settembre

FORANIA DI AMPEZZO CELEBRAZIONE DI INIZIO DELL'ANNO PASTORALE. A tutti gli operatori pastorali della Forania di Ampezzo.

Il nostro Arcivescovo ha invitato le Foranie della Diocesi a celebrare l'inizio dell'anno Pastorale 2013-2014 il giorno di domenica 29 settembre. La nostra piccola Forania, con le sue otto parrocchie, che vedete sempre elencate nel foglio settimanale, con il consiglio Pastorale Foraniale ha deciso di iniziare, come gli anni scorsi con una

liturgia che vede riuniti i sacerdoti, i referenti d'ambito, i consigli pastorali, gli operatori pastorali, i cantori e quanti, piccoli e grandi, potranno essere presenti. Si è scelto di celebrare una Santa Messa animata dai cantori e dagli operatori delle varie parrocchie nella chiesa di Preone il giorno di domenica 29 Settembre alle ore 10.30. Nelle singole parrocchie verrà celebrata la Santa Messa in un orario diverso per permettere ai sacerdoti di essere presenti.

Come vicario foraneo e a nome dei sacerdoti e dei consigli pastorali, rivolgo un caloroso invito a tutti per partecipare a questo appuntamento così importante. Noi siamo la chiesa che vive nella nostra vallata e, mentre ogni parrocchia vive una sua forte originalità e appartenenza, camminiamo insieme alla luce del vangelo, aiutandoci in una solidarietà materiale e spirituale, perché il messaggio di salvezza di Gesù sia annunciato ad ogni persona, vissuto in ogni scelta e situazione della vita e celebrato nella preghiera comune e nei Sacramenti che ci santificano. L'Eucarestia del 29 settembre ha un significato speciale ricordando la preghiera di Gesù al Padre: "che tutti siano uno, come tu Padre sei in me e io in te, perché il mondo creda che tu mi hai mandato e li hai amati come ami me" (Gv. 17,21).

Stiamo concludendo l'anno della fede per intraprendere l'anno della Speranza, animati anche dall'enciclica di papa Francesco: "Lumen Fidei" e dall'ultima lettera pastorale del nostro arcivescovo: "Cristo nostra speranza", iniziamo con entusiasmo, con fiducia, disponibilità e amore questo nuovo anno Pastorale. Ogni singola parrocchia inizierà in un'altra domenica l'inizio del proprio cammino pastorale per il 2013-2014.

Rinnovo allora un caloroso invito ad essere presenti domenica 29 settembre 2013 alle ore 10.30 nella chiesa di Preone. Ampezzo, 19 settembre 2013

Mons. Pietro Piller, Vicario Foraneo

**OMELIA DI MONS. PIETRO
PER L'INIZIO ANNO PASTORALE
FORANIA DI AMPEZZO
CELEBRAZIONE DI INIZIO
DELL'ANNO PASTORALE**

Oggi vi saluto come faceva S. Paolo nelle sue lettere: "La Grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi". Forse non

prestiamo tanta attenzione a questo saluto perché, come avviene a volte nella liturgia, facciamo prevalere la forza dell'abitudine e ci sfugge la grandezza del contenuto. "Grazia, amore e comunione", tre doni che fanno la Chiesa, opera e dono della SS: Trinità, nel suo stupendo disegno di salvezza per l'uomo. Con questo augurio saluto tutti voi, oggi, sacerdoti e fedeli; un saluto speciale alla comunità di Preone che ci ospita, ad Ampezzo, a Enemonzo, a Forni di Sopra, a Forni di Sotto, a Maiaso, a Raveo, a Sauris e a Socchieve. Le croci che ci hanno aperto la processione ci ricordano la nostra appartenenza a Cristo, come membra di un unico corpo.

Il primo pensiero è sulla parola di Dio, fonte della nostra fede e luce per leggere la realtà in cui viviamo. C'è un tratto comune nella prima lettura e nel Vangelo; un atteggiamento che riscontriamo diffuso anche nel nostro tempo: è l'incoscienza, la mancanza di sensibilità e di sapienza di chi gode la vita e pensa solo per sé, non vede e non pensa agli altri. Amos dice: "guai agli spensierati di Sion che mangiano, bevono, cantano, si profumano e non si curano della rovina del popolo. Per la loro incoscienza, irresponsabilità e insensibilità saranno i primi a vedere la rovina.

Nel Vangelo, con molta più sobrietà si descrive uno che godeva la vita nella sua abbondanza, Non si dice nemmeno il nome. Alla sua porta c'è chi aspetta solo le briciole, e di questo dice il nome, si chiamava Lazzaro. Di tutti i miserabili il Signore conosce il nome. Viene la morte; questa uguale per tutti e due. Ma poi si manifesta la giustizia di Dio, quella delle beatitudini, che predilige i poveri, e le parti si invertono in modo drammatico e irreversibile. È un ammonimento forte perché dice l'esito di uno stile di vita. Che cosa aveva fatto il ricco di così tremendo per meritare una condanna eterna? Semplicemente aveva goduto la vita senza ascoltare Mosè e i Profeti, senza prendere in considerazione l'insegnamento di giustizia e di amore che veniva dalla Parola di Dio. Vi dice niente questo? Se la parola di Dio non viene considerata, nemmeno se uno tornasse dai morti si sarebbe capaci di ascoltare e capire il senso vero della vita. Ecco l'indispensabile attenzione a Mosè, ai Profeti e a colui che ha riassunto e portato a compimento tutta la legge e i profeti: Gesù, la parola di

Dio fatta uomo, il figlio di Dio. Tutta la nostra vita, la nostra attività pastorale, nella catechesi, nella carità, nella liturgia, in ogni altro settore, si fonda sulla Parola del Signore accolta, meditata, vissuta e testimoniata con parole e opere. La seconda lettura ci dà un chiaro esempio di come vive l'uomo che ascolta e accoglie la Parola: "Tu, uomo di Dio tendi alla giustizia e alla pietà" (queste sono mancate al ricco del vangelo; queste mancano spesso nella vita nostra e della nostra società). Tendi alla fede, alla carità, alla pazienza e alla mitezza". Nel paragrafo 26 dell'enciclica "Lumen fidei" si dice: "Con il cuore si crede...è in questo intreccio della fede con l'amore che si comprende la forma di conoscenza propria della fede, la sua forza di convinzione, la sua capacità di illuminare i nostri passi. La fede conosce in quanto è legata all'amore, in quanto l'amore stesso porta una luce. La comprensione della fede è quella che nasce quando riceviamo il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà". Ecco perché alla fede S. Paolo accosta in successione carità, pazienza e mitezza. Nella sua lettera pastorale sulla speranza il nostro arcivescovo ci invita a guardare il volto di Gesù, nostra speranza. È bella la lettera e vi invito a leggerla. Ma si chiede anche, come noi: "chi sta avendo la meglio nella storia umana? Le radici della zizzania, non stanno soffocando il buon grano? Anche dentro la Chiesa non dilaga sempre più la scristianizzazione e una indifferenza che non si lascia scalfire dalle nostre proposte? In che senso le beatitudini sono la vera realizzazione della vita?" Poi annuncia la risposta di Gesù che salva in ogni situazione quando ci mostra quella speranza del mattino di Pasqua. L'unica speranza che vogliamo vivere e annunciare a tutti. Devo ora aggiungere un breve anche se parziale commento sulle nostre comunità. La chiesa che vive nella nostra vallata con la stessa fede, la stessa speranza e la medesima carità è molto diversa da paese a paese e nella sua diversità rischia a volte di isolarsi e di non considerare le altre comunità. Mentre stiamo diventando più deboli come forze e numeri, rischiamo di chiuderci ulteriormente e chi sta un po' meglio non si cura di chi avrebbe bisogno. Tutti abbiamo una ricchezza da condividere e una povertà per cui chiedere aiuto (*continuerà nel pros-*

simo foglio settimanale la mia breve personale visione sulle caratteristiche di ogni comunità, cominciando dalle più alte a quelle del fondovalle).

Mons. Pietro Piller

LETTERA APERTA AI GENITORI DEI BAMBINI E RAGAZZI

All'inizio di questo nuovo anno pastorale e avviando gli incontri di catechesi per i bambini e ragazzi, desidero rivolgervi qualche parola, anche perché eravamo in pochi alle riunioni in preparazione al catechismo. Il nostro desiderio è che le nuove generazioni conoscano il messaggio di fede nel Signore Gesù, morto e risorto per noi, e i suoi insegnamenti d'amore come ideali di vita, facendone esperienza fin dai primi anni e soprattutto negli anni della formazione dove si preparano le basi per le scelte del domani. Quando abbiamo battezzato i vostri figli vi ho chiesto: "chiedendo il battesimo per vostro figlio voi vi impegnate a educarlo nella fede perché impari ad amare Dio e il Prossimo come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?" E voi avete risposto: "Sì!" Avete detto sì perché amate i vostri figli e desiderate per loro il bene, perché possano essere felici, perché comprendano il senso cristiano della vita. Come si educa alla fede e all'amore di Dio e del prossimo? Di questo voglio parlarvi oggi. Quando ero piccolo, i miei genitori mi hanno insegnato a pregare. Momenti della giornata che riferivano ogni cosa a Dio, al mattino, prima dei pasti, prima di un impegno, alla sera prima di andare a dormire. Pregavano con noi sette fratelli sapendo ritagliare il tempo necessario perché credevano che è la cosa più importante. Nella preghiera entrava un messaggio di pace, di perdono, di amore di speranza e di visione del paradiso come meta della vita. Vivevano questa fede e l'hanno insegnata a noi in famiglia, in primo luogo con l'esempio. Io ho scoperto nella vita quale grande dono mi è stato fatto. Abbiamo vissuto i momenti di gioia e i momenti tragici alla luce di questa fede che dà senso a tutto e ancora oggi, con i capelli grigi, mentre da tanti anni i genitori non ci sono più, ricordiamo il patrimonio umano e spirituale ricevuto con immensa gratitudine e sentendoci uniti tra noi con il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni questo inestimabile bene. Mi ricordo



OTTOBRE MISSIONARIO

Partenza di Despina e Licio

Il mese di ottobre è dedicato alla Madonna e alle missioni. Anche quest'anno Licio e Despina si recano un mese in Bolivia e ci rappresentano tutti, non solo portando anche i nostri aiuti a quelle comunità ma soprattutto con la loro presenza e il loro dono. Alimentano un legame forte di solidarietà, di amicizia e di fede insieme a quelle persone, suore e i missionari, che da anni donano la loro vita a servizio di Dio e dei fratelli più lontani e più poveri. Nelle prossime settimane pubblicheremo i loro messaggi. Noi tutti li accompagniamo spiritualmente con stima e amicizia, riconoscenti per il loro dono, fatto anche a nome nostro.

anche qualche cosa del catechismo, dei miei sacerdoti di allora, ma la struttura interiore era stata costruita in famiglia. È anche comprensibile perché niente è così forte come il legame del sangue e con nessun'altra persona i figli sono così uniti e coinvolti nel riferimento come con i genitori. Questa è una grande responsabilità che avete. Il primo compito è vostro. Guardano a voi per capire che cosa significa diventare grandi, soprattutto nella vita di fede. Non avvenga che diventare grandi significhi occuparsi di altro e ignorare la vita di fede. Poi ci sono i catechisti ai quali dobbiamo gratitudine per la loro dedizione e vanno sostenuti per lavorare in sintonia per la crescita dei bambini. Poi c'è la comunità, questa è formata da tutti i battezzati e ci siete anche voi. Un tempo la comunità era visibile in alcuni appuntamenti costanti e ritenuti normali per la vita dei credenti. Fin dal terzo secolo i martiri di Abitene sostenevano davanti al giudice: "Noi non possiamo vivere senza la Domenica con la Parola di Dio e l'Eucaristia"! Andando così senza paura incontro al supplizio. Fino a qualche decennio fa, l'incontro domenicale riuniva la comunità, la

formava alla luce della Parola di Dio e la sosteneva nel dono dell'Eucaristia e nella preghiera e nel canto comune; illuminava tutta la settimana per piccoli e grandi. Oggi non siamo più in grado di esprimere una comunità. Siamo forse quel piccolo gregge del vangelo al quale comunque il Signore ha detto di non avere paura perché ha ricevuto un vero patrimonio, il Regno di Dio. Ma se dobbiamo additare una comunità alle nuove generazioni siamo certamente in difficoltà. Sono quasi solo gli anziani a continuare la loro presenza e quando vengono a mancare si aggiunge troppo spesso un posto vuoto in chiesa, nella casa del Signore e della comunità. Allora è il caso di farsi una domanda seria su che cosa viviamo e che cosa vogliamo trasmettere ai figli che crescono. Dobbiamo mettere in luce che cosa ci sta veramente a cuore e organizzare in base a questo il nostro tempo e il tempo dei figli. Le attività sono tante e hanno i loro valori, ma non possiamo esimerci da una riflessione seria su cosa va riscoperto e privilegiato se vogliamo vivere e dare un esempio da cristiani. Se vogliamo per i figli una comunità per il domani. Naturalmente questo discorso è in pri-

mo luogo per chi crede, ma anche chi non crede non è esente dalla responsabilità dell'insegnare il senso della vita tenendo presente anche le possibilità che per lui non sono chiare ma per i figli potrebbero diventare significative. Per ragioni di spazio concludo con una esortazione a riscoprire

- **La preghiera con i figli e il racconto sulla fede in famiglia.**

- **La messa domenicale come incontro importante per tutti con la comunità e il Signore risorto.**

- **La catechesi come momento importante di conoscenza e di formazione.**

Nel calendario del foglio settimanale trovate giorno ora e luogo per i vari appuntamenti. A tutti è rivolto l'invito a collaborare a seconda delle possibilità. Con sincero affetto per voi e per i bambini, ragazzi e giovani.

Mons. Pietro Piller

“TI SCONGIURO DAVANTI A DIO E A CRISTO GESÙ, CHE VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI, PER LA SUA MANIFESTAZIONE E IL SUO REGNO: ANNUNCIA LA PAROLA, INSISTI AL MOMENTO OPPORTUNO E NON OPPORTUNO, AMMONISCI, RIMPROVERA, ESORTA CON OGNI MAGNANIMITÀ E INSEGNAMENTO”

Questa settimana devo dire una parola sulla seconda lettura di questa domenica, perché ci interpella nella nostra testimonianza cristiana e nella catechesi. A Paolo stava a cuore, ma in modo viscerale e intenso, che tutti conoscessero l'annuncio di salvezza e la Parola che salva. Ne parla in questi termini al suo amico Timoteo.

È il desiderio di chi ama i fratelli e vuole per loro ciò che ha conosciuto e sperimentato come il più grande; dono che porta la salvezza. Ecco l'animo giusto di ogni evangelizzatore, pastore, genitore, catechista, amico vero che vive questa fede. Nel mese missionario si inserisce questo esempio che ci ricorda la quotidianità della missione tra i vicini e i lontani; ci ricorda che l'annuncio è soprattutto comunicare ciò che abbiamo ricevuto e viviamo. La nostra fede nella Parola del Vangelo, la nostra Speranza nella vita eterna e la nostra carità verso tutti, sono la luce dell'anima, il nocciolo di ogni evangelizzazione. Paolo ricorda che è l'amore di Dio e del prossimo che ci spinge all'azione con umanità,

coraggio e fantasia, in ogni momento della storia e in ogni occasione. Partecipiamo allora all'annuncio della Parola che salva, quando viene proclamata e spiegata. A volte la spiegazione può non essere all'altezza della grandezza del messaggio perché non tutte le giornate sono uguali per noi uomini, ma la Parola ha sempre in sé una potenza misteriosa e grande capace di toccare l'anima e di aprire lo sguardo all'opera meravigliosa di Dio. Leggete pure anche la prima parte della seconda lettura; ci fa sentire un po' in colpa per la nostra ignoranza delle scritture. Dopo i Santi riprenderemo un giorno alla settimana gli incontri per gli adulti sulla parola di Dio, utilizzando le schede preparate per la nostra diocesi dall'arcivescovo e dai suoi collaboratori. Faremo sapere orari e modalità. Ripeto, all'inizio di questo anno pastorale, recuperiamo il valore e non trascuriamo l'incontro della domenica per piccoli e grandi. Mons. Pietro.

CONCLUSIONE DELL'ANNO DELLA FEDE E INIZIO DELL'ANNO DELLA SPERANZA

Con la solennità di Cristo re dell'universo, si conclude l'anno liturgico e l'anno della fede promulgato da Benedetto XVI il 11 ottobre del 2012 per riscoprire nella chiesa il grande patrimonio della nostra fede nel Signore Risorto. Il nostro Arcivescovo ci invita a celebrare nelle parrocchie questo momento e, per chi ha la possibilità, a partecipare alla solenne celebrazione che si terrà in cattedrale a Udine domenica 24 novembre alle ore 16.00. In questa occasione ci avvieremo, come diocesi a vivere l'anno della Speranza. L'arcivescovo ci ha già fatto pervenire la sua lettera pastorale "Cristo nostra speranza", reperibile in parrocchia o sul sito della diocesi. In questo tempo abbiamo proprio bisogno di testimoni di speranza. Chi come il cristiano si sente veramente testimone di speranza? Con la forza della fede si accende la speranza che fonda la sua fiducia nell'azione salvifica del Signore risorto. Tutti dovrebbero leggere sul nostro volto la serenità, la forza e la gioia che ci vengono da questi doni; dovrebbero vedere la pace interiore di chi ha compreso il senso della vita perché si sente amato e salvato. Fede e speranza ci danno quella libertà e serenità interiore anche nei momenti difficili della vita; sono inoltre l'anima della carità proprio per-

ché ci svelano ciò che veramente vale: l'amore ricevuto da Dio e donato ai fratelli. Nella solennità di Cristo Re, contemplando il cielo nella pienezza del Regno di Dio, dove Lui sarà "tutto in tutti" noi rinnoviamo i nostri impegni nel bene preparandoci anche ad un nuovo cammino di Avvento.

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO, GIORNATA DEL SEMINARIO, DELLE VOCAZIONI AL SACERDOZIO

Nella giornata di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo, a conclusione dell'anno liturgico, si celebra anche la giornata del seminario e delle vocazioni sacerdotali. Sappiamo bene quanto sia essenziale il sacerdote che con la celebrazione dei sacramenti è per l'essere della Chiesa. È l'Eucaristia che fa la chiesa e senza il sacerdote non c'è l'Eucaristia, non c'è la Riconciliazione, non ci sono i sacramenti. Il Signore Gesù ha consegnato questo potere e compito ai suoi apostoli ed essi a loro volta ai loro successori, i vescovi. I sacerdoti sono collaboratori del vescovo in questa missione unica nella vita della chiesa. Annuncio, preghiera, carità animazione e testimonianza sono per tutti i battezzati; la celebrazione dei sacramenti è solo dei vescovi e dei sacerdoti. Vedete quanto è preziosa e necessaria la presenza del sacerdote. Eppure nel nostro tempo soffriamo per la mancanza di sacerdoti e così anch'io, sogno ogni tanto di notte una parrocchia, una chiesa e tutto il tempo per dedicarmi a ciascuno dei miei fedeli. Poi mi sveglio e mi ricordo delle sette parrocchie a me affidate, delle tante persone che vorrei incontrare ma non riesco, dei tanti chilometri che percorro, delle tante chiese a cui devo pensare come responsabile (sono ben 34). Ci sono tante persone che svolgono con competenza e generosità i vari compiti pratici nella chiesa e le ringrazio di cuore, ma chi deve tenere d'occhio come responsabile il tutto, questi è uno e a volte fa fatica. Nella nostra vallata, con i sacerdoti rappresentiamo già una chiesa universale, c'è a Villa Santina don Serg (africano), a Enemonzo, Socchieve e Preone mi aiuta don Samuel (salesiano del Cile) a Forni di Sopra c'è don Lino (indiano). Sono un dono prezioso, e siamo immensamente grati per la loro presenza, ma perché, mi chiedo, perché non riusciamo più a esprimere preti che nascono nelle nostre comunità, come è sempre avvenuto da quando ad

“UN PATERNOSTRO ENCJA AL FRADI DI MON”



“Un Paternostro encja al fradi di Mon” si diceva alla conclusione della recita dei rosari nella piccola chiesa della Santissima Trinità di Oltris. Questa è la storia di un particolare dono: un crocefisso in madreperla appeso alla parete, lungo la navata della medesima chiesa.

Per ricostruire tale storia ho chiesto alla signora Luciana Burba, che per anni è stata sacrestana, di raccontarmi l'origine di tale dono. Vengo così a conoscenza che il crocefisso proviene direttamente da Gerusalemme, a portarlo nel piccolo borgo di montagna fu un frate originario del luogo, un certo Buonaventura Burba, appartenente alla famiglia “di Mon”. Ciò avvenne in anni antecedenti al 1800, vengono tuttora tramandati dagli anziani i ricordi dei compaesani di allora che videro il frate risalire la vecchia mulattiera che conduceva ad Oltris con un sacco in spalle, dal quale sbucava la punta del crocefisso. La signora racconta ancora che il frate lasciò indicazioni ben precise nel caso il cui, per un qualsiasi motivo, il crocefisso avesse dovuto uscire dalla chiesa, infatti avrebbe dovuto portarlo esclusivamente un discendente della famiglia “di Mon” e specificatamente il primogenito maschio. Inoltre era la famiglia “di Mon” stessa che provvedeva ad acquistare la stola ed il cordone di Fra' Bonaventura. Il piccolo borgo di Oltris custodisce nella sua chiesetta, come fosse uno scrigno, un prezioso dono giunto da lontano e tramandato nel tempo, quasi avvolto nella leggenda che tutti possiamo ammirare.

Mauro Burba

i suoi saluti a tutti i parrocchiani, raccomandando loro di ricordarlo nelle preghiere. È un profondo segno di Fede, raro e prezioso che invita alla riflessione. Merita rammentare, poi, che don Marino è stato il nostro Pastore fin dagli anni “50 e che quindi, tutti noi parrocchiani oggi in vita, siamo stati da lui educati cristianamente. Battesimi, Cresime, Matrimoni ed ogni altro appuntamento che regola il percorso terreno di ogni buon cristiano, hanno sempre visto don Marino presente e pronto al servizio della nostra comunità, nel rispetto dei sacrosanti principi che ordinano la vita cristiana. Però una pesante contrarietà lo rattristava e non perdeva occasione per ricordarlo. È il fatto che nelle famiglie si parla poco o niente di Cristo. Non è colpa dei giovani, diceva, se non partecipano alla vita cristiana. Sono i loro genitori che non hanno saputo trasmettere i valori cristiani ai propri figli! E quando in famiglia non si parla di religione, prende il sopravvento l'indifferenza che, quando mette radici, è dura da sradicare!

Infine, ma non per ultimo, è con sincera partecipazione che, a nome della comunità parrocchiale preonese, il Consiglio Pastorale porge le più sentite condoglianze ai familiari per la perdita del loro caro congiunto. Un particolare abbraccio va alla sorella ISIDE che, con la sua preziosa presenza, gli ha assicurato una quasi normale vita di casa. Poter contare su un proprio familiare nella conduzione della Casa Canonica è stato veramente un grande dono di Dio. Don Marino, ora che hai lasciato questo mondo per ritornare dal Padre, ti chiediamo di continuare ad aver cura di noi, di aiutarci a guardare avanti nel nome di Dio, nella certezza che la morte ci toglie la vita terrena ma ci apre le porte dell'Eternità. Grazie don Marino, con gratitudine e riconoscenza. Sia lodato Gesù Cristo. Il consiglio pastorale

UN MOMENTO UNICO

Quando entro in una casa, nell'intimità di una famiglia con le sue cose e il suo stile che parla di storia e di presente, di vita e di sensibilità, di spiritualità secondo la loro misura, di mistero dei doni delle persone, di gioie e di sofferenze vissute, provo che è veramente un momento unico quello di mettersi insieme in preghiera per chiedere la benedizione del Signore, la sua presenza che salva. Si assume uno stile

Aquileia, nel primo secolo c'era già la prima comunità cristiana? Dalle nostre terre da sempre sono partiti missionari fino al presente e oggi non abbiamo più preti; perchè? Io qualche risposta ce l'ho, e l'ho trovata guardandomi attorno in questo tempo; anche voi, pensateci un po' sinceramente e poi unitevi alla preghiera che ci chiede Gesù: “pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe”. Iniziamo il tempo di Avvento che è tempo di speranza e di attesa di Salvezza.

PER I CRESIMANDI DI AMPEZZO E SOCCHIEVE

Avete ricevuto la lettera contenete la proposta di un cammino di preparazione da fare assieme: sacerdoti, catechisti, genitori e comunità vi accompagnano nei vari momenti di preparazione. Tre impegni vi vengono richiesti:

- L'appuntamento settimanale con la catechesi per conoscere la fede cristiana e vivere insieme l'esperienza di gruppo con varie iniziative.
- La messa domenicale per vivere

l'incontro con il Signore e conoscere la nostra comunità.

- La disponibilità per iniziative di volontariato e di bene a seconda delle esigenze e delle caratteristiche di ciascuno.

IL DISCORSO DEL CONSIGLIO PASTORALE DI PREONE IN OCCASIONE DELLE ESEQUIE DI MONS. MARINO

Eccellenze reverendissime, sacerdoti concelebranti, familiari, autorità, compaesani, siamo oggi qui riuniti per rendere omaggio al nostro Parroco don Marino, accompagnandolo nel suo ultimo viaggio terreno. È, infatti, giunto il momento del trapasso; di quando il corpo mortale viene affidato alla terra mentre lo spirito della vita rientra al cospetto di Dio, per godere della Vita Eterna. In questi ultimi giorni, quando la vita terrena stava oramai per abbandonarlo, con serenità, quasi di fretta, come se fosse consapevole che il tempo a disposizione stesse ormai per terminare, si è rivolto ai presenti raccolti al suo capezzale, pregandoli di portare

FESTA DI SAN ROCCO - VOLTOIS



Non saranno più i tempi di Marculins e delle centinaia di persone che si affollavano nei prati sopra Voltois e spesso si fermavano a dormire in tenda per partecipare a una sagra davvero unica e genuina, ma il San Rocco di oggi, se vogliamo ha ancora più fascino. Ai tempi dell'asettico tendone e dei paesini che

muoiono colpiti da calo demografico ed emigrazione, i due giorni di festa organizzati dai "Valtoiasi", residenti o di ritorno che siano, assumono un enorme valore per l'intera comunità. La sagra di San Rocco anche quest'anno ha visto la collaborazione tra gli abitanti, ormai pochi, e coloro che appena possono fuggono in montagna. E non sono solamente oriundi, bensì anche persone che hanno conosciuto Voltois per caso, se ne sono innamorate e hanno deciso di comprare una casa per le vacanze, entrando però a far parte a pieno titolo della comunità e partecipando attivamente a rivitalizzare, almeno di tanto in tanto, la vita di paese. Anche il loro contributo è stato dunque importante per la riuscita di una festa quest'anno graziata dalle condizioni meteorologiche e andata in scena secondo uno schema ormai tradizionale. Il giorno di Ferragosto si è dato il via ai festeggiamenti, con chioschi ricchi di semplici ma deliziosi piatti della tradizione, cucinati rigorosamente in famiglia o sulle griglie della cucina e con il classico "ballo sul breâr", allestito nello spazio sovrastante la piazza. Il giorno dopo c'è il clou della festa dedicata a San Rocco, con la Santa Messa annunciata dall'allegro suono delle campane. Fin dal Trentino la famiglia di Pasquale "Pascul" Spangaro si riunisce ogni anno a Voltois nei giorni della sagra e porta avanti la tradizione degli "scampanotadôrs". Le armonie da loro eseguite con il battacchio delle campane risveglia il paese sin dalla mattina del 16 agosto e richiama tutti gli abitanti alla funzione religiosa, seguita dalla tradizionale processione per le vie del paese con l'immagine del Santo. Dopo il pranzo di nuovo tutti in piazza, una piazza insolitamente piena di bambini ai quali sono dedicati giochi di ogni genere. Da qualche anno inoltre, nel giorno di San Rocco si assegnano anche i premi ai bambini che hanno partecipato al concorso organizzato dal pittore Bruno Chiminello. Su una tavola di legno ognuno di loro nei giorni precedenti alla sagra aveva il compito di realizzare un disegno per rappresentare Voltois: c'è chi ha scelto le pecore di Marculins, chi le icone, chi il mitico "laip", la fontana che riproduce il vecchio lavatoio. Per tutti l'applauso della gente e un premio a ricordo della giornata. Per i più grandi invece, alla fine dei giochi per i bambini organizzati da Arianna Damiani, c'è stata l'occasione di tentare la fortuna nel gioco della tombola, con in palio ricchi premi gastronomici. Infine di nuovo libagioni, balli e, per chi ha deciso di tirar tardi, la classica "cjantôsa", con giovani e vecchi a intonare in allegria canti della tradizione.

Denis Spangaro - Francesca Spangaro

assorto, a volte un tono mesto per pronunciare quelle parole che il Signore ci ha insegnato come sintesi di ogni preghiera: Il Padre nostro", ma si dice tutto. Si esprime la totalità della fede che riconosce una presenza di Dio come padre, lodandolo e desiderando che il suo regno di manifesti; si chiede a Lui pane, perdono, liberazione dal male e si conclude nel segno dell'acqua del battesimo evocando la Santissima Trinità. Incontro di fede semplice e grande, a misura di ciascuno è il momento della benedizione in famiglia.

RICORDO UNA BELLA PREGHIERA DI ITALO ALIGHIERO CHIUSANO ADATTA AI NOSTRI TEMPI "Quel piccolo verbo"

Io penso, Signore-o almeno lo spero- che quando diciamo "credo", per noi tu provi un po' di tenerezza, persino forse un chicco di pietà. Perché, Padre, sai tutto, e perciò non ignori quanto pesi alla lingua, allo spirito dire quella breve bellissima parola in un mondo così.

Tutto congiura o quasi, a farci dire:

"io non credo", "non so", "cosa m'importa?", "e poi, a che serve?" e altri cascami della nostra agnostica, laicizzata relatività. Ma non preoccuparti, misterioso Amico della nostra avventura. Col tuo aiuto continueremo a dire "credo" anche se intorno fiorissero solo scherzi, sbadigli, sorrisi di compassione. Un bel giorno si vedrà dov'era il vero, e il sangue gocciato ora per ora da quel piccolo verbo tenace avrà il rosso fulgore dei rubini investiti dal sole.

(Da Preghiere selvatiche)

NEL RICORDO DI MONS LUIGI PETRIS CELEBRIAMO LA GIORNATA DEL MIGRANTE Siamo tutti migranti

Oggi è la giornata mondiale delle migrazioni. Nel dossier Caritas Migrantes si dice: *"C'è un popolo nel mondo che conta 214 milioni di persone ed è il popolo dei migranti, un popolo in movimento per ragioni culturali (Rom e Sinti), per ragioni lavorative, (e la nostra gente conosce bene questa realtà), per ragioni di ricerca di un posto migliore dove vivere (gli immigrati), oppure per fuggire da guerre, persecuzioni, torture (sono i rifugiati e profughi). Questi ultimi sono i più vulnerabili tra i migranti. Per loro, cercare un posto migliore dove abitare significa sopravvivere. "Nel Vangelo, tra le opere dell'amore c'è "ero forestiero e mi avete accolto". Sappiamo bene che in questo momento è dura per noi e per loro. Anch'io rischio di perdere la pazienza quando ogni giorno bussano sei o più alla porta e non so più che cosa fare perché sento e so che è un problema più grande di me. Ma quei poveretti vivono ora con il nostro aiuto e sono costretti a chiedere e a cercare, e allora divido quel poco che c'è. Poi mi ricordo che sono lontani dalla loro terra dalle loro radici, in cerca di sopravvivere e penso che davvero è una disgrazia grande. Sono anch'io un migrante, ma un migrante di Dio, ho lasciato la mia terra anche se è qui vicina per dedicare la vita all'annuncio del vangelo dove l'obbedienza alla chiesa mi chiama. Don Lino e don Samuel hanno la patria ben più lontana e sono anche loro migranti di Dio. Ho sperimentato a volte che chi lascia trova il centuplo in tutte le cose che ha lasciato, assieme ai sacrifici, come dice il Vangelo. Ma sperimento soprattutto quella dimensione vera di noi uomini che è quella di essere*

stranieri e pellegrini in questo mondo. Quando lo dimentichiamo viene meno la vera sapienza e speranza della vita. Viene meno anche la motivazione più profonda per ogni atto di libertà di generosità di accoglienza. Parlando dei cristiani, nella lettera a Diogneto (III Secolo) di dice: “*I cristiani, Vivono in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera... Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati*”.

Questo mi spinge a valorizzare ogni gesto di accoglienza, di solidarietà, di fratellanza con gli altri. Ciò che vale nel viaggio della vita è l'amore, il bene, dato, ricevuto e condiviso. Su questo si può e si deve costruire una società dove tutti siamo stranieri, ma tutti sentiamo di condividere il cammino in una provvisoria patria vivibile. Ogni tanto penso a qual è l'accoglienza più grande e che corrisponde alle aspettative dell'amore dato e ricevuto come realizzazione della vita, e questo è l'adozione. Da noi abbiamo alcuni esempi meravigliosi che suscitano l'ammirazione di tutti. Ebbene li ritengo proprio un modello per leggere dal vivo la verità che **il senso della vita è l'amore dato e ricevuto.**

Mons. Pietro

NESSUNO CONOSCE IL “PADRE NOSTRO”

Così mi ha detto una persona sapiente e degna di stima, ben voluta da tutti e che non frequenta abitualmente la Chiesa ma possiede una saggezza e spiritualità grande. Chiaramente non intendeva dire che non sappiamo a memoria il Padre Nostro, che ripeto ad ogni benedizione, ma che non lo conosciamo nella pratica.

Gli ho chiesto di spiegarmi meglio, allora mentre con calma recitavo il “Padre Nostro” durante la benedizione della sua casa, annuiva dicendo ad ogni affermazione: “Sì!” fino alla penultima affermazione: “rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”; qui, con forza ha detto: “Nò!, nessuno conosce questa

affermazione, nessuno la mette in pratica”. Non si riferiva, come potremmo pensare in questi tempi di crisi, ai debiti materiali, subito ha specificato: “A son plens di begas ator, nissun perdona, come c’al insegna il Padre Nostro”. Io, ben sapendo che anche nella tradizione biblica il conoscere è anche vivere, gli ho dato ragione. Sì!, non conosciamo il Padre Nostro e non solo in questa invocazione, anche se poi ho cercato di mitigare una affermazione così assoluta. Faremmo bene a meditare quello che diciamo in questa grande preghiera che Gesù ci ha insegnato perché riassume tutto quanto ci è necessario per la vita.

UNA SOCIETÀ “SCIAPA”

Una società “sciapa”. Così Giuseppe De Rita, presidente del Censis, nel rapporto annuale per il 2013 ha definito l'Italia “sciapa e infelice”. Ha detto: “paese senza fermento, in cui circola troppa accidia, furbizia generalizzata, disabitudine al lavoro e moralismo diffuso”. Anche il Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) ha quindi abbandonato il tradizionale ottimismo che caratterizza i suoi rapporti annuali. Come prima impressione mi è venuta la domanda: “Ma parla anche delle nostre comunità cristiane? Certi aspetti certamente rispecchiano anche nelle comunità cristiane queste valutazioni della società italiana. Proprio questa domenica il vangelo ci dice: “**voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo. Ma se il sale perde il sapore non serve a niente...**” Non può che scuoterci una riflessione su queste parole del vangelo, per chiederci che cosa significa diventare il sale della terra e la luce del mondo. Papa Francesco ci ha regalato una bellissima esortazione apostolica che dal titolo dice il contenuto: “*Evangelii Gaudium*” (La gioia del Vangelo) Ogni pagina è densa di messaggi ma nel paragrafo 24 ci sono cinque verbi che ci illuminano su cosa significhi diventare il sale della terra e la luce del mondo.

Questi cinque verbi sono: “**prendere l’iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare**”. Veri antidoti per una società “sciapa”; densi programmi e stimoli per una comunità che vuole essere missionaria e testimone del Vangelo. Su ciascuno c’è da meditare a lungo. Ci aiutano ancora le parole di papa Francesco: “*Il cristiano sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare*

incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi” (24) Non dice i preti o le suore devono fare così, dice il cristiano, ciascun battezzato che ha il dono di conoscere il vangelo con la forza dello Spirito Santo. Se vogliamo essere sale della terra e luce del mondo dobbiamo darci una mossa, rivedere la scala dei valori, riorganizzare tempo ed energie in modo nuovo anche se da sempre conosciuto e proclamato. Con questo ho già anticipato qualche spunto per il tempo forte della quaresima.

PREGHIERA IN TEMPO DI CRISI

Una giovane ebrea polacca, non osservante ma di una grande umanità e spiritualità, in anni terribili come quelli della seconda guerra mondiale scrisse nel suo diario (12 luglio 1942) questa preghiera:

“Dio, cercherò di aiutarTi affinché Tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che Tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare Te, e in questo modo aiutiamo anche noi stessi.

L’unica cosa che possiamo salvare in questi tempi, e anche l’unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio.

E forse possiamo anche contribuire a dissepellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa fare molto per modificare le circostanze attuali, ma anch’esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la Tua responsabilità, più tardi sarai Tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: Tu non puoi aiutarci ma tocca a noi aiutare Te, difendere fino all’ultimo la Tua casa in noi”.

Questa preghiera, nella sua originalità, lasciando da parte ogni riferimento di rigore teologico, contiene una verità di fondo: “Dio ci ha chiamato ad aiutarci, e Dio è là dove noi ci stiamo aiutando... Egli desidera un reale interessarsi gli uni per gli altri, un aversi a cuore, a immagine della cura di Lui per ognuno di noi. Io trovo particolarmente significativo il messaggio di questa preghiera nei nostri tempi secolarizzati, dove il ricordo di Dio è spesso troppo superficiale e inadeguato alla sua grandezza e verità che si rivela in un amore concreto.



CARO VECCHIO AMPEZZO...

Giovani, torniamo a voler bene al nostro paese!

Quando pensi a chi ti ha visto crescere, a chi ti ha visto fare i primi passi, a chi ha aspettato con pazienza che ti cadesse il primo dentino... ricordi i volti dei tuoi genitori, dei tuoi nonni, dei tuoi fratelli, dei tuoi zii.

Ma dimentichi qualcuno di altrettanto importante: il tuo paese.

Nella sua chiesa sei stato battezzato. Sulle sue strade i tuoi genitori hanno spinto la carrozzina dove tu, piccolo fagottino, dormivi beato. Tra i suoi prati correvi a piedi nudi felice e con la voglia di libertà tipica dei bambini. Nei suoi boschi hai camminato ascoltando pazientemente i racconti di quel qualcuno che ti insegnava a distinguere un abete da un acero. Seduto su una delle sue panchine hai ripensato mille e più volte alla soluzione di problemi all'apparenza intramontabili. Tra le sue vie ai scorto volti amici che ti hanno sorriso e salutato con un "mandi". Nelle sue case sei stato invitato per una fetta di torta, un pranzo, una cena o semplicemente per la voglia di stare in compagnia. Dall'alto delle sue montagne l'hai potuto ammirare in tutta la sua bellezza. Oltrepasato il cartello con il suo nome, a bordo di un'auto o di una lenta vecchia corriera, hai tirato un sospiro di sollievo dicendo: "Finalmente, sono a casa!". Lui, da buon carnico, ha assistito in silenzio alla tua crescita e ha annaffiato pazientemente le radici che ti legano ad esso.

Minuto dopo minuto, giorno dopo giorno, anno dopo anno, Ampezzo ti ha visto crescere e diventare "grande". Nonostante la vecchiaia, non ha smesso di lavorare: è ancora lì, intento ad an-

naffiare le piccole radici dei nuovi nati. Inizia, però, a guardarle con tristezza innalzando una muta preghiera: "Fa che non mi abbandonino".

Dovete sapere che Ampezzo da giovane era molto forte e sicuro di sé. Guardava con orgoglio gli altri paesi della Carnia, li guardava a testa alta perchè aveva molti abitanti, perchè le sue famiglie erano felici con quel poco che avevano, perchè la discordia era poca e tutti si aiutavano e, soprattutto, perchè i "suoi" giovani gli ricambiavano il favore di aver dato loro la possibilità di vivere lì, perchè una volta cresciuti si fermavano lì con lui. Erano il bastone della vecchiaia per i genitori, ma soprattutto, sarebbero stati "l'assicurazione sulla vita" di Ampezzo. Quando la prima ruga è spuntata sul fiero volto paese, però, questi ha iniziato a notare qualcosa di strano. Ad ogni porta c'era una famiglia che salutava un figlio.

Ad ogni porta lacrime miste ad abbracci e parole: "Torna presto". Ampezzo non capiva: aveva dato loro campi da arare, boschi da tagliare, pascoli... perchè non rimanevano? Perchè erano così egoisti da lasciarlo da solo? La risposta arrivò con i primi colpi di fucile, echi lontani di un nemico chiamato guerra. Ampezzo era inerme: vedeva madri piangere i propri figli, padri fumare la pipa con l'occhio tenuto costantemente sulla strada in attesa di scorgere quel volto a lungo aspettato, ma soprattutto, sentiva il loro dolore. Qualcosa in lui stava cambiando. Mano a mano che un "suo" dimpeçin moriva, un pezzo del cuore del paese se ne andava con lui.

Ampezzo uscì distrutto emotivamente dal primo e dal secondo conflitto mondiale. Si era curato come poteva, aveva fasciato il suo cuore alla meno peggio grazie alle grida dei nuovi nati, che sancivano il ritorno alla vita. La fasciatura ben presto, però, cedette quando: "Parto per l'Argentina in cerca di lavoro", "Vado da parenti in Francia", "Raggiungerò mio marito in Svizzera". Ancora una volta lacrime, ancora una volta saluti, ancora una volta la promessa: "Fatti sentire, scrivi, mi raccomando". Ancora una volta Ampezzo guardava i suoi giovani sentendosi inerte. Si arrabbiò, imprecò contro se stesso, fece cadere le foglie dai suoi alberi... ma nulla servì a riportarli indietro, non tutti, almeno. Quanto era bello sentire però che qualcuno aveva nostalgia di lui, che qualcuno aveva "mal di cjampanili"! I suoi sensori gli trasmettevano continuamente pensieri di ampezzani da tutto il mondo: "A mi mancja di jodi Tinisa cuant chi mi svei!", "I mi soi insumiât di esi in Lauçjit!", "I vuli sveâmi a Dotris!", "I vuli sintii cualchidun cal mi cjacara in Dimpeçin". Questo riempiva di gioia Ampezzo e consentiva al suo cuore quatripartito (gli altri pezzi erano a Oltris, Voltois e Cima Corso) di continuare a battere.

Oggi Ampezzo è vecchio e malandato. Se lo si guarda attentamente, si noterà che, sotto quelle occhiaie e, tra le infinite piegucce di saggezza chiamate banalmente rughe, ci sono delle lacrime. In barba allo stereotipo del carnico freddo, dedito al vino e che non piange mai, l'età lo ha fatto diventare un vecchio sensibile. Piange, Ampezzo. Piange per quei giovani che lo abbandonano, piange per quei giovani che oltrepasano il suo confine e vanno a costruirsi un futuro lontano da lui, piange per quei giovani che si vergognano di lui perchè: "Io vivo in un paese di vecchi", piange per un paese che non è più unito come

un tempo, piange perchè vuole che i suoi abitanti conoscano la sua storia e la sua difficile vita ma pochi hanno la voglia di ascoltare un nonno o una nonna che raccontano loro delle storie noiose, piange perchè non sa come porre rimedio a nulla.

Da parte mia, non so come dargli torto. Da giovane, posso dire che i tempi sono cambiati, ma aggiungo anche se non sono più sicura come un tempo che essi siano cambiati in meglio. Anch'io ho avuto da ridire sul mio paese e non vedevo l'ora di andare all'università per poterlo abbandonare. In realtà era la classica considerazione da "adolescente in cerca di libertà" che vedeva le proprie passioni limitate dalla distanza fra la "grande città" udinese ed un piccolo paesino di montagna. Poi, però, una persona mi ha fatto capire l'importanza delle mie radici e non finirò mai di ringraziarla per questo.

Non sono nessuno per dire quali siano o meno i problemi di questo paese, dico solo che il vecchio Ampezzo dovrebbe essere aiutato. I giovani, purtroppo o per fortuna, sentono il bisogno di uscire dai confini del proprio paesino: vogliono studiare, andare all'università, o

magari divertirsi, o trovare un lavoro, o viaggiare per il mondo. Vogliono semplicemente realizzare i propri sogni. Già bisogna combattere per realizzarli, figuriamoci poi quanto dura può essere la battaglia rimandando confinati in un paese di montagna. Il problema penso non stia tutto nell'abbandonare il paese, ma nel farci ritorno. I giovani devono uscire dalla piccola realtà per fare i conti con le asprezze della vita reale, ma non devono dimenticare le loro radici. Sono le radici che hanno permesso al germoglio di diventare una pianta forte e robusta e questo non dovremmo dimenticarlo. Non posso dire, quindi, di non abbandonare il paese. Sarebbe contraddittorio e sarebbe una visione troppo utopistica dire: "Fra un po' di anni in Carnia e ad Ampezzo ci sarà lavoro per tutti, quindi non è necessario che i giovani abbandonino il proprio paese". Magari! Leggendo i quotidiani però, temo proprio non sarà così. I territori si stanno spopolando perchè dall'alto (a livello politico) se ne fregano delle piccole realtà montane e ci stanno togliendo tutto. I giovani non hanno più la stessa grinta dei loro "vecchi" che, in altri tempi, hanno lottato per quello in cui credevano, quindi assi-

stano impotenti alla disfatta. Che fare? Oltre che pregare? I giovani non hanno più voglia di stare in un piccolo paesino e di lottare per il semplice fatto che il mondo è cambiato, non ci si accontenta e si vuole sempre di più. Quindi, se lottare non è più di moda, direi che l'unica soluzione, è ALMENO non dimenticare mai quali siano le proprie radici. Non rinnegare mai di essere un dimpeçin, di essere cresciuto in questo splendido paese ricco di così tante cose belle, di aver imparato (forse) prima il dimpeçin che l'italiano, di aver vissuto fra la sua gente e i suoi ideali. Io sono fiera di essere una dimpeçina e, anche se la valigia piena di sogni, una volta aperta, un giorno mi porterà lontana da qui, sarà la stessa valigia a riportarmi indietro. Perchè il vecchio Ampezzo, almeno nei miei sogni, un giorno potrebbe tornare felice. E l'elisir di lunga vita, nonchè di felicità, potrebbero fornirglielo, per esempio, meno rancori, meno asti, più unità e... il ritorno dei suoi ormai ex giovani che, sazi dei loro sogni di gloria, tornano a casa portando con loro non solo un mucchio di ricordi, ma anche i figli e i figli dei loro figli.

Chiara Benedetti

UNA BAMBINA SI RACCONTA

Ciao, mi chiamo Federica Spangaro, ho 10 anni e mi sento molto fortunata, perché ho un amico davvero speciale. Io frequento la scuola elementare di Pozzuolo del Friuli, ed ogni fine settimana vengo quassù, ad Ampezzo, dove mi aspettano i miei amici e le mie nonne: Augusta e Vilma con le sue galline e in particolare Coffy, che è il mio gallo. Il pollaio l'aveva costruito mio nonno Cornelio quando avevo 4 anni.

Coffy è nato a marzo, precisamente la domenica delle Palme. Lui apparteneva ad una covata di cinque uova ed è l'unico sopravvissuto. Fin da piccolo il suo colore era un misto di marrone e nero, per questo motivo ho pensato che il nome Coffy era il più adatto a lui. Da quando era un pulcino l'ho sempre tenuto in braccio e coccolato, così che lui si è affezionato a me. Ormai Coffy ha quasi un anno, è cresciuto molto e l'affetto che ho per lui e lui per me è sempre più grande.

Nonostante tutti dicano che i galli e le galline non sono intelligenti, io la penso diversamente perché quando arrivo ad Ampezzo dopo cinque giorni e dal cortile lo chiamo, lui riconosce la mia voce e dal pollaio dietro casa corre verso di me abbassando l'ala e beccandomi affettuosamente, poi lo prendo in braccio e lo accarezzo e di felicità canta a squarciagola. Con lui passo molto tempo: giochiamo a palla, a prenderci oppure a fare gare di corsa. Spesso lo prendo in braccio e vado in giro per il paese. Coffy è molto contento e sta comodo quando lo metto nella cesta che ho fissato nel portapacchi della mia bicicletta per andare a casa della mia nonna Augusta, che abita in fondo al paese. L'estate scorsa insieme a mia mamma, mio papà e Coffy,

sono andata nella casera Nauleni e quando abbiamo incrociato i turisti che stavano scendendo dal sentiero, sono rimasti stupiti a vedere Coffy nel mio braccio, invece per me è tutto normale. A dicembre dopo la nevicata, gli amici di mio papà hanno organizzato una festa in cima al monte Jôf. Anch'io ho voluto partecipare insieme a Coffy, ormai lo conosco, è pigrone e in salita non gli piace camminare, allora l'ho messo nello zaino lasciando fuori solo la testa. Arrivati in cima tutti gli hanno fatto i complimenti e anche lui ha festeggiato mangiando gli avanzi della festa. Sono molto felice, c'è l'ho sempre nel mio cuore e vorrei tenerlo con me nell'appartamento di Zugliano anche se so che purtroppo non è possibile. Ciao, Federica e Coffy



Il campeggio

Domenica 14 Agosto 2013

Gentile Monsignor Peller,
Sabato nella preghiera alle sorgenti del fiume
ho chiesto dei pensieri di ringraziamento per la
settimana di campeggio appena finita, avrei
voluto anche io dire due parole ma l'emozione
del momento mi ha impedito di aprire bocca
perché avrei cominciato a piangere.
Da non ridere o non esprimere la mia
preghiera e mi permetto di farlo in questi
modi...

« Ho ringraziato il Signore per il cuore buono
dei ragazzi che hanno saputo: molti bambini
durante il campeggio, perché purtroppo non è
spesso trovare giovani di quell'età che trascorrono
le loro vacanze lontano dagli schermi e delle
conoscenza a cui tutti altri ragazzi non sanno
rinunciare nemmeno per un giorno...»

Ringraziare Gesù per la presenza delle fiamme
che hanno acceso, consolato, eccitato e spronato
i nostri bambini in momenti di difficoltà...

Ho sperato ringraziare Gesù per avere donato
una persona speciale come il nostro parroco.
Perché splendido, gentile, paziente e con piena
fiducia in noi, non poteva che non approfittare
del nostro Signore e di lui essere la via.
Qui sono appaio tra mille impegni, come a

fare invece di voler pagare un'esperienza
lungha in cui i nostri bambini si trovano ad
affrontare tante difficoltà: il dover vivere insieme
con chi più o meno estraneo ad andare a scuola;
a rinunciare per una settimana internet, tv, videogiochi,
telefonino e con così tanti ma che per
due settimane cresciuti; a superare i propri
limiti e ad essere più bravi di se stessi, più
capaci per affrontare realtà che sembrano
impossibili.

La foto di un'esperienza importante anche per
noi perché che siano bambini abituati ad essere
in cam da non fermarsi in altro (... non per
lavoro, non per impegni o altre cose...) a chi si
non con loro per sapere come hanno da trascorrere
la.

Per il rapporto a nessuno da morire e quando
li salutiamo non più per perché una buona
e se poi penso il resto della giornata seduti con
due per fare incontrare tutti noi che hanno
vissuto... e li senti vicini, allegri, raccontando le
fatte delle cose che a volte li abbiamo
campeggiati.

La notte scorsa a letto c'è stato un certo
pensiero Monsignor, li ha aiutati, incoraggiati
li ha raccontati con splendide storie, gli ha
insegna ad ascoltare il silenzio e a guardare
tra loro il cuore e non solo con gli occhi. Le
sue parole che Dio si ha donati, meglio spazi
aperti tra la vita che hanno paggiato,

Tra lunghi silenzi di emozioni in cui anche tra
te una vita tra la pace ti fa riflettere su
come la vita anche nei posti più impensabili
siano a fiorire, e con il mio modo di fare
semplice e gentile ho regalato loro dei ricordi
che porteranno sempre nel cuore.
Tra quelle montagne non c'è persona che non
conosca, e non voglia dire a Monsignor Peller
(... con la chiamano Lomi) e che non la ricordi
nelle occupazioni con un padre.

Per tutto questo caso Monsignor mi preghiamo
Dio affinché le cose vadano sempre in avanti e
le dia sempre la forza per affrontare tutte le
sue sfide.

Ascoltaci Signore.

Con sincero affetto

Perché il campeggio? Come mai con tanti impegni nelle diverse parrocchie si trova il tempo per settimane di campeggio come ai bei tempi passati quando si era giovani cappellani senza pensieri? Sono domande che sento ogni tanto e che mi faccio anch'io. Provo a dare in poche righe una risposta.

Perché, se il Signore concede la salute, è significativo trascorrere qualche giornata insieme con i nostri bambini e giovani con un certo stile e in determinati luoghi. Normalmente mi incontrano nelle mie funzioni di parroco o di catechista dove si insegna, si celebra, si vive un momento ufficiale di impegno. Cose necessarie, utili, ma che raramente danno lo spazio e l'esperienza per una vera conoscenza della storia mia e della mia terra, delle mie montagne e della mia gente, di come e dove e con chi è cresciuta la mia fede e la mia umanità.

Il campeggio fatto sulle mie montagne, ritrovando la gente che mi ha visto crescere, vissuto nei luoghi e con lo stile di lavoro e di svago che hanno plasmato la mia personalità, i miei ricordi della giovinezza e i valori più significativi, apre nell'esperienza una pagina di conoscenze che è difficile trasmettere in un altro contesto e che segna profondamente un rapporto umano con le persone. Anche i momenti di preghiera, i racconti della bibbia e del Vangelo, la S. Messa, diventano più intensi.

Quando incontro i bambini o i ragazzi durante l'anno, se abbiamo vissuto una settimana insieme con le caratteristiche che ho ricordato, mi vedono con uno sguardo più vero e io sono anche in grado di parlare loro con una amicizia più grande. Nella proposta del campeggio scrivevo:

Questa iniziativa integra il cammino di formazione umana e cristiana, proposta durante l'anno a piccoli e grandi nella catechesi, con un periodo di vita insieme, in un ambiente di montagna con la sua bellezza, la sua severità, la sua storia e la sua spiritualità, con il fascino della vita in casera e la sera accanto al fuoco nel bosco... per condividere un'altra pagina della sapienza della vita.

La proposta viene estesa a tutta la forania, alle parrocchia della nostra vallata, per favorire un'esperienza comune per i bambini, i ragazzi e i giovani che già si incontrano nell'ambito scolastico, sportivo o in altre iniziative.

Ai partecipanti si richiede la disponibilità a cooperare con tutti, piccoli e grandi, con serena allegria, aperti al reciproco servizio e al coinvolgimento nelle proposte ricreative e formative con un po' di spirito di avventura.

Ecco perché il campeggio, anche a sessant'anni.

Due famiglie un po' speciali

Quando il Monsignore ci ha proposto di scrivere alcune righe su questo Bollettino, ne siamo stati molto felici e lo ringraziamo di cuore, perché riteniamo sia importante condividere con la nostra comunità l'esperienza così unica e speciale che stiamo vivendo. Un'esperienza, quella dell'adozione, che se in altri contesti è facile da incontrare, nella nostra amata terra non è ancora così frequente.

Appena ci siamo incamminati lungo questa strada, siamo partiti da un'idea completamente diversa da quella che abbiamo poi maturato cammin facendo. La strada dell'adozione non è un percorso semplice, non è un fiocco azzurro o fiocco rosa che arriva e poi tutto è scontato. È una conquista quotidiana fatta di piccoli successi, che ti riempiono il cuore e che ti spronano ad andare avanti, ma anche di frequenti cadute che devi affrontare a viso aperto, per poi ripartire. Non è certo una tranquilla passeggiata di pianura, ma piuttosto è come uno dei nostri ripidi e splendidi sentieri di montagna, così faticosi. Ma che gioia percorrerli e che felicità ci attende quando raggiungiamo la cima! E allo stesso modo in cui prepariamo accuratamente lo zaino, con tutto l'occorrente per affrontare la salita, con l'adozione è necessario attrezzarsi bene e mettere nello "zaino-famiglia" tutto ciò che potrebbe servirci lungo il cammino. I lunghi tempi che precedono la formazione di una famiglia adottiva servono anche a questo: a preparare la coppia che desidera accogliere un bimbo a maturare e a prendere coscienza della delicatezza di questo percorso. Impariamo che prima di tutto è importante il benessere dei bambini e solo dopo viene il nostro star bene.

Poi, un giorno, dopo un'interminabile attesa, improvvisamente si parte per

un paese lontano, per l'incontro della nostra vita. È difficile riportare in poche righe le emozioni che si provano. Emozioni forti, uniche che restano impresse nelle nostre menti, come le parole del libro più amato, che rileggiamo di tanto in tanto e che ci fa sempre commuovere. Il primo incontro, così bello e atteso e così difficile, fatto di timidi sguardi rubati, di farfalle nello stomaco, di piccoli e teneri gesti e di tanta, tanta felicità. Poi l'attesa più lunga: quella della sentenza, che sembra non arrivare mai e che ci tiene lontani per giorni da quei bambini che abbiamo conosciuto, a cui pensi ogni istante della tua giornata e che non vedi l'ora di riabbracciare.

Ancora visti, viaggi, valige da riempire con i regali per i bambini meno fortunati che restano in Istituto. Andresti là con un furgone e li faresti salire tutti per portarli con te! Che dolore provi sempre quando ricordi quegli abbracci e quegli sguardi, di chi vede partire l'amico con i suoi nuovi genitori e chiede alla Direttrice: "Olga, non ci sono anche per me una mamma ed un papà?"...

Ecco, per noi arriva il giorno tanto atteso. Stringi i tuoi figli per mano e inizi a muovere i primi passi nella formazione della tua nuova fragile famiglia.

Accogliere, perché di questo si parla, di "accoglienza" di fratelli che per vari motivi sono rimasti senza custodia dei genitori naturali è sicuramente saper amare e soprattutto essere capaci di ricevere amore da loro.

A casa ancor oggi, incontrando le persone, ci dicono: "Che bravi che siete stati!". Ma noi vogliamo dirvi questo: "Nessuna bravura!". Ciò che abbiamo ricevuto è un dono grande, come grande è sempre il dono di una nuova vita per qualunque coppia. E ci piace pensare che lo stesso dono lo abbiano ricevuto i nostri figli, nell'aver incontrato noi. Ci

sentiamo null'altro che mamme, con le stesse insicurezze che le altre mamme hanno per il futuro dei propri figli. Anche se un ruolo importante, nelle nostre famiglie, lo hanno i papà, che sicuramente non possiedono l'istinto materno, ma che tuttavia hanno in cuore dei sentimenti così profondi che, quando questi bimbi varcano la soglia della loro futura casa, ne sono già innamorati.

Vorremmo ringraziare le nostre comunità per come hanno accolto i nostri figli, perché è sicuramente fondamentale il nucleo familiare, ma è altrettanto importante anche la collettività per farli sentire a proprio agio.

Vorremmo ringraziare, in particolare, le maestre della scuola di Ampezzo-Mediis, perché hanno fatto e continuano a fare ogni giorno un lavoro enorme con i nostri figli, con tanta pazienza e soprattutto con tanto amore.

Ci commuoviamo spesso guardando i nostri bambini, giorno per giorno con le loro piccole, grandi conquiste. Come l'altra sera quando sul lettone Ksenia leggeva a suo fratello Dimitri, in un friulano un po' traballante, le pagine del libro "La cros di aur" in memoria della maestra Loredana e tutti e due ridevano divertiti dicendo: "Com'è bello! Vero mamma?". O come quando Jevghenij, tutto impegnato, cercava di insegnare il difficile "fornez" alle sue piccole sorelline.

Alla comunità chiediamo di continuare ad aiutarci a far sentire i nostri amati figli come figli della nostra terra, a farli sentire parte della nostra gente, aiutandoli così a mettere profonde radici. Noi insegniamo sempre loro che non devono sentirsi diversi dagli altri e che nel mondo esistono famiglie di tanti tipi e colori. Ciò che conta, come sempre, è solo l'amore.

Famiglie Concina e Tonello





UN PAIO D'ANNI ALL'UFFICIO TURISTICO

A maggio saranno ormai già 2 anni dall'inizio della mia esperienza all'Ufficio Turistico del nostro Comune: esperienza per me pienamente positiva in quanto è stato un periodo di grande crescita personale, di importanti insegnamenti e arricchimento sia culturale che professionale. Durante l'anno appena trascorso ho collaborato all'organizzazione delle tradizionali manifestazioni, a volte con la realizzazione dei volantini, altre con la promozione dell'evento oppure gestendo i contatti tra turisti ed albergatori.

Rispetto al 2012, nel 2013 si è verificato un calo piuttosto significativo nel settore turistico portando diversi albergatori a lamentarsi per la mancanza di un afflusso della clientela costante nel corso dell'anno. Per quanto mi riguarda però, almeno nei mesi di luglio ed agosto, la presenza di turisti nell'ufficio è stata soddisfacente, in linea con quella dell'anno precedente.

Un grande punto interrogativo per il 2014 è la Proloco, in quanto l'attuale direttivo ha scelto di lasciare l'incarico, ma confidiamo nella buona volontà, coraggio e intraprendenza di altri nostri compaesani che vogliano prendere le redini di questa associazione turistica a cui è affidata l'organizzazione delle tradizionali manifestazioni (Festa del Pane, Sagra dei S. S. Pietro e Paolo, Halloween...) che sarebbe un vero peccato perdere. Concludo con l'augurio che questo nuovo anno porti meno crisi e più turisti a tutti coloro che lavorano un questo settore!

Marilena Petris

UNO SGUARDO DALLA FINESTRA

Crisi. Dal greco κρίσις, decisione. È un cambiamento traumatico o stressante per un individuo, oppure una situazione sociale instabile e pericolosa.

Guardandoci un po' intorno direi che la sua definizione rispecchia in pieno la situazione che stiamo vivendo. Oggi la parola crisi è sulla bocca di tutti, per un motivo o per l'altro. Crisi politica, crisi economica, crisi di valori, crisi della società... Come se ci fossero tante crisi diverse. Ma è realmente così, oppure in qualche modo sono collegate tra loro? Potrebbe essere, in fondo, che siano tante facce della stessa medaglia? Ma soprattutto, ci sarà una soluzione per tutto questo? Un vortice di domande che in molti, forse, si sono posti. Chi conosce le risposte per favore, me lo faccia sapere: io la magica ricetta ancora non l'ho trovata! Viviamo in una società globale, ci dicono, e dovremmo perciò pensare "globale". Ma proviamo per una volta a fermarci nel piccolo dei nostri paesi.

Sicuramente la cosa che più balza agli occhi è la parte economica di questa crisi. Il lavoro scarseggia, quelli che ce l'hanno se lo tengono stretto con l'ansia di poterlo perdere a loro volta; quelli che già l'hanno perso non riescono a trovare un nuovo impiego. I negozi chiudono, i turisti scarseggiano, persino il mercato del giovedì non è più lo stesso: meno bancarelle e meno gente ad osservare la loro merce. Direi che il sentimento comune che si respira non è dei più sereni, anzi. È facile in questo contesto lasciarsi andare al pessimismo e cadere nella retorica di discorsi già fatti e rifatti. La situazione è nera? E allora proviamo a vederla bianca! O almeno grigia...

Sicuramente questo non è il primo momento di difficoltà che la nostra terra si trova ad affrontare. Basta parlare con i nostri anziani per capire che la loro non è di certo stata una vita facile. Dire che quella crisi è stata peggio di questa o viceversa lo trovo piuttosto riduttivo e non veritiero, perché sono due contesti completamente diversi e ciascuna crisi influ-

isce in modo determinante su chi si trova a subirne gli effetti. Una cosa però si può confrontare, il modo in cui la comunità affronta la situazione di difficoltà. Ai tempi dei nostri nonni tutti si trovavano più o meno sulla stessa barca e l'immagine che una famiglia dava all'esterno rispecchiava la realtà della situazione. Le famiglie erano molto numerose e ci si aiutava a vicenda come si poteva. Ora lo stile di vita si è notevolmente elevato ed è diventato quasi essenziale dimostrare alla società che si riesce a mantenere lo stesso livello degli altri, anche se al di sopra delle proprie possibilità. Diventa quindi più difficile capire dall'esterno se l'immagine che ci viene presentata da una famiglia rispecchia la sua situazione reale oppure no. La cosa è resa ancor più difficile dal fatto che chi si trova in difficoltà non chiede aiuto apertamente, per molte ragioni e di sicuro valide. Si è anche frenati nel chiedere a qualcuno se ha bisogno di aiuto, di qualsiasi natura, soprattutto se non si ha molta confidenza. Si è poi portati a pensare che vicino a noi la situazione, dopo tutto, non è così grave. Di certo è un argomento molto delicato e ciascuno lo affronta in modo diverso, a seconda della sua sensibilità. Credo però che possiamo tutti fare qualcosa per migliorare. Apriamo gli occhi e il cuore, osserviamo con più attenzione chi ci sta vicino, facciamo il primo passo e offriamo il nostro aiuto se necessario. Informiamoci sulle varie possibilità che le istituzioni, sia civili che religiose, offrono a chi ne ha bisogno in modo da poterle divulgare all'occorrenza.

È fuori da ogni dubbio che la situazione è grave, il futuro al momento non ha delle buone prospettive e ci si chiede che opportunità possa avere la generazione che verrà. Tener duro e andare avanti è tutto ciò che possiamo fare, rivolgere il nostro sguardo al cielo e continuare a sperare. Non rimaniamo da soli al buio, allunghiamo la mano verso il nostro vicino e aggrappiamoci ad una luce che possa farci vedere anche altri orizzonti. Insieme si può.

Una stimolante sfida

I primi arrivano alle otto, scendono dallo scuolabus e trotterellano fino all'interno della scuola con i loro occhietti vispi, il sorriso sulle labbra, le guance rosse. Poi piano piano arrivano tutti gli altri: chi con la mamma, chi con la nonna, alcuni col papà, ma tutti più o meno svegli e contenti di iniziare una nuova giornata.

Eh sì, perchè la giornata alla scuola dell'Infanzia inizia presto: alle nove già ci si siede in cerchio per le prime canzoncine, poi bagno, merenda e attività fino all'ora di pranzo. La mattinata è un susseguirsi di voci, di balli, di colori. "io ritaglio e poi cosa faccio?", "ho incollato, maestra, e adesso?", "ma tu sai che il pennello che mi colora il piede mi fa il solletico?", "a me piace di più la storia di Winnie the Pooh, nel Bosco dei Cento Acri!", "ma se metto il rosso con il giallo è vero che viene arancione?", "Io da grande vorrei fare il poliziotto, io invece la ballerina, io la Winx!", "Io sono felice quando vedo la mamma", "Io sono triste quando gli amici non mi ascoltano", "A te cosa fa arrabbiare? Mio fratello!".

Ecco alcuni scorci di vita quotidiana della nostra piccola realtà scolastica, ma che denotano quanto vivaci siano i protagonisti che la frequentano. Se, come diceva don Bosco, "la scuola è una faccenda di cuore", ogni singolo bambino diventa un pezzetto prezioso e indispensabile nella vita scolastica. Altrettanto preziosa, però, perchè il cuore pulsi senza aritmie è la figura dell'adulto: la "base sicura" per esplorare l'ambiente circostante, colui che dà sicurezza e protezione, che capisce la necessità di sentirsi accettato come "unico" e irripetibile, senza essere etichettato e classificato.

Per fortuna nella nostra comunità di Ampezzo la scuola e i bisogni dei nostri piccoli stanno a cuore a molti: le attività sono piacevoli e stimolanti, le pietanze sono curate e appetitose, le suore sono attente alle varie esigenze, le aule soleggiate e sempre pulite, il materiale a disposizione è vario, il giardino accogliente, i numerosi volontari professionali e generosi.

E i genitori? Le famiglie dei nostri bambini in numero sempre maggiore si vedono partecipare alle varie proposte: i nonni, solari e gioiosi, durante la festa a loro dedicata, il laboratorio di Natale che ha permesso di riempire la scuola di tanti angioletti, le golose merende preparate con cura e



tanta fantasia. E in programma ci sono ancora numerose occasioni di incontro, di crescita, di dialogo: il laboratorio interculturale con le storie di tanti paesi stranieri, la festa della famiglia, i colloqui, gli incontri con esperti del mondo dell'infanzia...

L'alleanza educativa tra scuola e famiglia farà sì che i bambini, che sono il nostro futuro, avranno le basi adatte per un percorso formativo e personale completo e cresceranno come persone serene, capaci di scelte autonome e feconde. L'adulto di domani, sarà ciò che noi, comunità educativa, comunità umana e civile avremo saputo crescere insieme... ci aspetta una meravigliosa e stimolante sfida!

C. L.





BOLIVIA RINGRAZIA...

Carissimi padrini e sostenitori,

Dopo l'ultimo rientro dalla Bolivia, dove ho incontrato le famiglie e i bambini che voi da tanti anni aiutate, vorrei raccontarvi tante cose, ma nella mia testa ancora corrono volti, luoghi, e voci delle persone che ho incontrato. È difficile parlarvi in poche righe di un mese trascorso in missione.

Sono passati ormai 13 anni dalla prima volta che sono stata in Bolivia, ho seguito da vicino il "crescere" delle famiglie che voi sostenete, posso essere fortunata che il Signore ha guidato i miei passi in quella terra tanto lontana ma che ormai fa parte della mia vita.

In questi anni tante cose sono state fatte GRAZIE all'aiuto e alla costanza e, a volte, dalla pazienza da voi dimostrati. Fare del bene è difficile ma ancora più difficile in questi tempi è dare fiducia alle persone, ma voi avete saputo seminare speranza e aspettare i suoi frutti. Non tutte le cose sono andate come noi occidentali pensiamo, ma sono andate secondo i loro tempi, che non sono i nostri, ma i risultati si vedono ora. Tanti ragazzi sono riusciti ad avere un titolo di studio superiore, altri sono formati in vari mestieri: falegnami, meccanici, sarte, pasticciere, ma abbiamo anche chi segue all'università i corsi di Agronomia, Educazione fisica, Segreteria e Maestre. Per me questa è una gran conquista che dieci anni fa non avrei mai pensato. Tutto questo perché abbiamo dato loro fiducia, e ora siamo contraccambiati per i nostri sacrifici.

Anche i genitori ora sono più convinti che i loro figli devono studiare per avere un futuro migliore. Ogni anno

incontro i gruppi delle mamme e propongo loro nuovi progetti che servono per la vita. Assieme alle suore di padre Nigris e con l'aiuto del Sindaco della zona, a febbraio cominciamo due nuovi corsi di formazione. Uno per l'alimentazione e la salute, e un altro sui valori e i comportamenti dei genitori verso i figli e viceversa. Continuiamo con il cucito, che ha permesso a tante persone di avere un mestiere e guadagnare.

In casa Betania ospitiamo 15 ragazze che stanno per finire le superiori. Spero un giorno di incontrarvi e raccontare da vicino più cose. Come vedete con la vostra solidarietà aiutate famiglie intere, per non dire comunità. Quest'anno sono andata con indicazione del padre Nigris in due altre comunità oltre i fiumi, anche lì ho cominciato, ad aiutare nuove famiglie. Il sindaco della zona quest'anno ci ha chiamati per dirci GRAZIE per tutto quello che facciamo, ma soprattutto perché abbiamo creduto in loro e aspettato che le cose maturino, che non è di tutti. Ognuno di noi deve sentirsi far parte della loro storia perché siamo stati capaci di dare loro la possibilità di costruire un futuro migliore. Sono ormai 5 anni che ho deciso di dare una mano a padre Nigris a portare avanti i progetti, seguendoli dall'Italia, così abbiamo risolto degli inconvenienti. Per lui è un sollievo visto la sua avanzata età.

Vi porto il Grazie da parte di tutte le famiglie e i saluti da parte di padre Nigris e delle sue suore e delle ragazze di casa Betania. Vi auguro buona Pasqua che il Signore vi ricompensi per il bene che fate.

Un abbraccio, **Despina**





Un intenso anno di attività del gruppo Alpini

Come ogni anno, anche quello appena trascorso è stato per il gruppo Alpini di Ampezzo intenso e pieno di impegni sia sotto l'aspetto sociale che del volontariato.

Queste alcune delle opere di volontariato eseguite durante l'anno: lavori vari di manutenzione della Cappella di Concerci, l'annuale manutenzione del percorso turistico-culturale e religioso delle "Ancone - Maine", tra Voltois e Oltris. Con l'aiuto di molti soci/amici e il contributo economico dell'Amministrazione Comunale sono stati iniziati i lavori di ampliamento della sede, presso i locali delle ex scuole professionali. Sul monte Freikofel presso Timau, come avviene da diversi anni, abbiamo trascorso due giornate di lavoro (assieme agli amici alpini di Novara) per il recupero di trincee e gallerie, teatro della grande guerra. Abbiamo contribuito allo svolgimento dell'annuale marcia montanara denominata "Giro delle Sorgenti" a Voltois e all'organizzazione della prima cronoscalata che dal bivio per le frazioni di Oltris e Voltois, all'altezza del ponte sul Lumiei sale fino alla Forca di Pani. Alcuni soci hanno partecipato alla giornata conclusiva del centro vacanze offrendo a nome del gruppo la pastasciutta a tutti i partecipanti. Anche sul piano sociale il gruppo si è impegnato in diverse iniziative, con l'intento di coinvolgere anche l'intera comunità: abbiamo partecipato come ogni anno nel mese di maggio all'Adunata nazionale giunta all'ottantaseiesima edizione, svoltasi a Pia-

cenza. Nel mese di agosto assieme ai gruppi di Socchieve e Sauris abbiamo organizzato la tradizionale festa in località Caprizi, che anche quest'anno ha visto una numerosa partecipazione. Abbiamo inaugurato nel mese di agosto presso la Cappella di Concerci, con una messa celebrata da Mons. Pietro Piller e Don Guerrino Marta, l'installazione di una croce decorativa, donata da Paolo Casali al nostro gruppo. La sera del 9 agosto abbiamo organizzato in collaborazione e con il contributo dell'amministrazione comunale una serata a carattere culturale, per la presentazione del filmato amatoriale dal titolo "Nostalgia di un angolo di paradiso Dimpec-Ampezzo", nato dall'idea del nostro socio e compaesano Denis Spangaro. Le immagini accompagnate da un sottofondo musicale, invitano a conoscere più da vicino gli angoli più belli e caratteristici del comune di Ampezzo, con le sue frazioni e borgate, tra sentieri e paesaggi che solo le nostre montagne sanno offrire. La serata ha visto la partecipazione di un folto numero di persone. Chiunque fosse interessato al dvd può rivolgersi al seguente recapito telefonico: 338 2941093.

Come ogni anno anche il settore sportivo non è stato trascurato, abbiamo infatti partecipato con una compagine al solito molto numerosa, alla gara sezionale di slalom gigante svoltasi sulle piste dello Zoncolan e organizzata dalla gruppo alpini di Ravascletto. Infine abbiamo partecipato alla gara, organizzata dalla Sezione Carnica, di tiro a segno con fucile "Garant", svoltasi al poligono di Tolmezzo, con due squadre composte da tre tiratori ciascuna. Con tutte queste numerose iniziative, il gruppo vuole ancora una volta dare un segnale forte di presenza e attaccamento al territorio e di appartenenza alla comunità. Porgiamo di cuore fraterni saluti alpini a tutti.

Il gruppo Alpini "P. De Luca" di Ampezzo

Madonnina di Jacobus

Cappelle, maine, chiesette e croci si possono facilmente incontrare sul nostro territorio, anche in luoghi non facilmente raggiungibili. Sono un segno di cristianità e rappresentano ancora oggi la spiritualità della montagna. Costruite da gente semplice, nel segno sacro della preghiera, ci sono state consegnate dal passato come qualche cosa di prezioso ed è compito nostro averne cura e non lasciarle abbandonate al degrado.

L'Amministrazione Comunale di Ampezzo si è prodigata per effettuare il restauro della Madonnina di Jacobus, cara alla comunità del borgo, che si presentava molto danneggiata dal tempo e dalle intemperie, anche se fiori freschi ed un lumino sempre acceso rivelavano l'affetto per questo luogo da parte degli abitanti della borgata. Il bellissimo dipinto su legno del noto pittore Marco Davanzo, nostro illustre compaesano, rappresentante la deposizione del Cristo dalla Croce, notevolmente rovinato e scrostato, è stato affidato per il restauro alle cure di un affermato professionista che, con paziente lavoro, lo ha riportato alla sua bellezza originale. I muri, il tetto e tutto il piccolo edificio, che necessitavano di urgenti lavori di ritinteggiatura, sono stati rinfrescati e riportati a nuovo da un artigiano locale ed ora la chiesetta ha riconquistato tutto il suo fascino ed è un piacere, sia per il turista che il locale, soffermarsi per un momento di riflessione ed ammirare la ritrovata bellezza del luogo.

Il giorno 8 dicembre 2013, giorno dell'Immacolata Concezione, la chiesetta è stata benedetta alla presenza di tutta la comunità di Jacobus (e non solo) e dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale. È stata una bella cerimonia allietata dal coro che ha cantato inni alla Madonna creando un momento di emozione alle persone presenti.

È seguito un piccolo 'Licof' e la breve ma intensa cerimonia si è conclusa con gioia ed allegria.





IL RIPRISTINO DELLA PESCA NEL BACINO DEL LUMIEI

Tutti noi siamo a conoscenza che la necessaria operazione di svasamento del bacino della Maina dello scorso anno ha portato gravi conseguenze lungo il torrente Lumiei e la scomparsa della fauna ittica. Come stabilito, a risarcimento dei danni causati, la società Edipower sta provvedendo al ripristino delle condizioni ambientali preesistenti reintroducendo la fauna ittica mediante un piano che rispetta le normative vigenti e che è stato verificato dall'Ente Tutela Pesca. A giugno 2013 il lago di Sauris ha di nuovo raggiunto un livello ottimale di riempimento per cui si è potuto procedere all'esecuzione di tale piano che prevede di ripristinare la fauna ittica nell'arco di tre anni.

Nel 2013 sono stati reintrodotti 30 quintali di pesce, nel corso del 2014 verranno reintrodotti altri 30 quintali ed infine nel 2015 gli ultimi 20 quintali stabiliti. Le specie ittiche introdotte sono diversificate in base al sito da ripopolare: nel bacino della Maina è stato possibile introdurre sia trotelle che trote adulte di sola specie Fario; mentre lungo il corso del torrente Lumiei, ci riferiamo al tratto perenne a monte della località Plan dal Sac, sono stati ripristinati avannotti di trota Marmorata, unica specie ritenuta autoctona della zona. Ovviamente si è reso necessario vietare, momentaneamente, la pesca lungo il corso di tale torrente sia al fine di permettere al novellame di raggiungere l'età adulta, quindi le dimensioni pescabili, sia allo scopo di creare una popolazione ittica sviluppatasi in un ambiente naturale. Le operazioni di ripopolamento vengono sempre svolte da personale esperto e competente, in questo caso hanno collaborato anche pescatori di Ampezzo e Sauris offrendo il loro aiuto per affrontare le naturali difficoltà che comporta la conformazione del nostro territorio, in particolare la profonda forra che il Lumiei ha scavato tra la Maina e la località Plan dal Sac. Come ben sa chi vive da queste parti non esistono strade che accedano a quei luoghi impervi, quindi è stato necessario scendere a piedi fino a raggiungere il corso d'acqua, portando i pesci negli appositi ittiozaini. In seguito a questa attenta e mirata azione di ripopolamento ci accingiamo a iniziare la stagione di pesca sotto i migliori auspici.

A inizio 2014 si è provveduto a rinnovare il direttivo della nostra società, ora le cariche sono così distribuite: il presidente è Gabriele Termine, il vicepresidente è Mario De Monte, i consiglieri sono: Aurelio Adami, Giancarlo De Monte e Mario Mainardis, il segretario è Massimo Baschier. Siamo sempre disponibili a fornire ulteriori chiarimenti o informazioni in merito ai regolamenti, al calendario delle nostre attività e alle date delle gare sociali che rappresentano sempre piacevoli momenti di aggregazione. Recentemente abbiamo acquisito qualche nuovo socio e noi siamo ben lieti di accogliere chiunque voglia condividere con noi la passione per la pesca.

Società Pescatori Ampezzo

Disastro del Vajont: storia indimenticabile

Contano di più i soldi o le persone? I fatti lo dimostrano: il progetto, allora, (siamo negli anni 50) era di costruire una diga, la più alta al mondo a quei tempi; ottenere energia idroelettrica da una rete di bacini tra cui il Piave e il Vajont e così sviluppare l'intera valle. E il fatto che la vallata presenta fragilità idrogeologiche? Irrilevante!

9 ottobre 1963 ore 22.39: dal versante settentrionale del monte TOC a cui è appoggiato un fianco della diga si stacca un'enorme frana, che scivola rapidamente nel bacino artificiale creato dalla diga del Vajont. In quattro minuti, ci sono circa 2000 morti e la distruzione di paesi e frazioni, soprattutto dell'abitato di Longarone. La frana che cadde quella sera aveva una massa di 270 milioni di metri cubi e ci fu un rumore "come di un milione di camion che rovesciano un milione di cassoni di ghiaia" ha raccontato lo scrittore Mauro Corona, che all'epoca aveva 13 anni e viveva vicino alla diga. Dei circa 2000 morti della tragedia, soltanto 1500 furono recuperati e soltanto 750 erano in condizioni tali da poter essere identificati. Tra i dispersi, la cui presunta morte fu dichiarata ben tre anni dopo (1966), ci furono anche nostri due compaesani: Bearzi Leonardo di anni 49 di Oltris e Petris Sergio di soli 24 anni di Ampezzo. È doveroso ricordarli in questo cinquantesimo anniversario e ricordare la sofferenza dei loro familiari e di tutta la comunità del tempo. Dal bollettino parrocchiale di allora: "9-10 ottobre. Notte insonne. Passano macchine e macchine urlanti e filando a grande velocità verso il Mauria. Sono pompieri provenienti da Udine, Trieste e da ogni città e militari,

polizia. Solo all'alba si viene a conoscere la grande catastrofe che ha colpito Longarone; il Vajont. Giornata di apprensione e di lutto perché parecchi dei nostri lavorano laggiù. Qualcuno telefona a casa per rassicurare i familiari; purtroppo altri tacciono. Si vola sul posto. Inutile ricerca; nessuna notizia. Non resta che pregare.

11-12-13 ottobre. Alla sera, raccolti in chiesa, si recita il S. Rosario in suffragio dei deceduti nella catastrofe del Vajont. 14 ottobre: Alle ore 9 si celebra la S. Messa per tutti i deceduti a Longarone e nelle altre frazioni. La chiesa è letteralmente zeppa; sono presenti gli alunni di tutte le nostre scuole con gli insegnanti e numerosi fedeli. Si raccolgono le offerte per i sinistrati ed Ampezzo anche in questa triste occasione mostra il suo buon cuore e la sua generosità".

Del grandioso progetto Vajont cosa resta? Una maestosa diga che vigila la valle e la sua triste storia. **F. M.**





RICORDANDO LOREDANA

“29 marzo 2014...Maestra Loredana, Lore...è un onore come collega, come bibliotecaria e come amica dedicare in questa giornata la presentazione del TUO libro “LA CROCE DI AUR” libro realizzato in lingua friulana dai bambini e dalle bambine della scuola Primaria di Ampezzo. Il mio ricordo vola indietro nel 1999, quando con Morena, ho iniziato ad aprire la biblioteca e Tu eri una di quelle persone che passava a salutarci e a prendere dei libri almeno due o tre volte al mese...e allora altro che mi sento onorata all’idea che oggi proprio qui, il tuo libro, libro realizzato da te, maestra Loredana con i “tuoi” bambini, venga presentato nella biblioteca del tuo paese...perché sì, sei stata una grande maestra, ma in primo luogo una Ampezzana con la A maiuscola...” con queste parole ho dato inizio a quel pomeriggio così speciale per la nostra piccola Comunità.

Poco meno di un anno fa, dopo la scomparsa di Loredana, a scuola, tra colleghe si parlava già di cercare finanziamenti per poter stampare il “suo” libro... poi i primi di marzo, mentre una mattina ero andata in direzione, incontro due colleghe, ci salutiamo, scambiamo due chiacchiere, beviamo un caffè e una dice... “Ragazze alla fine di marzo è un anno che Loredana ci ha lasciato... cosa facciamo in suo ricordo?!” Noi chiediamo...”. E il libro, si sono trovati i finanziamenti?!” Come risposta ci sentiamo dire che non solo i finanziamenti si sono trovati ma la direzione ha già a disposizione tre preventivi... solo da scegliere e mandare in stampa.... Immediatamente andiamo a guardare il calendario... 29 marzo cade di sabato... e io al volo propongo...”. Dai stampiamo il libro e presentiamolo in biblioteca proprio il 29... proprio un anno dopo!”

L’idea piace alla scuola e alle colleghe, contattiamo l’editore e il libro si riesce a stampare... le cose da fare sono tante... il tempo non molto ma penso “perché no?!... volere è potere!”

Così è nata e si è costruita la giornata di quel sabato pomeriggio e, devo dire la verità, alla fine Le sono grata di aver avuto questa opportunità perché, nono-

stante la sofferenza e il dolore, ho chiesto il contributo di tantissime persone del nostro paese e ognuno ha messo un sassolino... così, sassolino sopra sassolino sono riuscita a realizzare quel sabato pomeriggio.

Le colleghe maestre che hanno presentato il libro... raccontando il primo capitolo e... con grande commozione ma tanta professionalità, hanno saputo anche in quel frangente coinvolgere in un atmosfera fiabesca i bambini...

L’attuale Dirigente Nevio Bonutti, la precedente, Puicher Vanda e il Sindaco di Ampezzo, hanno ricordato maestra Loredana con parole ricche di stima e affetto.

I ragazzi, al tempo suoi alunni, che tramite la mia voce mi hanno lasciato l’onore di leggere i loro toccanti e dolcissimi ricordi della loro maestra.

Il video finale, realizzato grazie al contributo di tante persone del nostro paese, che è nato come mia idea di un Suo ricordo non solo come maestra ma

che ci hai voluto, continua a seguire i tuoi bambini, ormai ragazzi, anche da lassù, come un angelo, assieme a Morena, un altro angelo che tanto ha amato. Ci mancate”. “Hai avuto una vita piena, piena di soddisfazioni nel tuo lavoro, piena di gioia nell’insegnare ai bambini. Mi ricordo del periodo delle elementari, soprattutto di quando, nei primi giorni di scuola ci hai insegnato le vocali...mi ricordo le gite, a Marano in prima elementare e a Venezia in terza... dove ci hai accompagnato. Ci sono troppi ricordi, questi sono solo alcuni dei tanti...”. “Maestra Loredana mi ha accompagnato negli anni più teneri della mia vita con una disponibilità infinita... la maestra Loredana regalava sempre un sorriso a tutti... mi ha insegnato tantissimo e spesso mi rendo conto che la maestra c’è in alcune scelte che faccio...”. “È triste non vederti a passeggiare con Ulla in quel di Navais... ti ricorderemo come una brava maestra e una gran donna. Resterai sempre nei nostri cuori...”.



anche come moglie, come nonna, come amica, come persona a 360 gradi...

Questi i momenti salienti passati assieme durante quell’oretta trascorsa in una biblioteca colma di gente che voleva esprimere il suo amore e affetto verso la maestra Loredana... E con grande onore e piacere colgo l’occasione per far sapere che, come bibliotecaria, in accordo con scuola e colleghe maestre, appena possibile...cioè appena finanziamenti trovati... abbiamo intenzione di stampare e presentare anche un secondo libro realizzato da Lei a scuola con i suoi cari alunni.

Mi piacerebbe concludere con alcuni piccoli pensieri di quel pomeriggio da parte di mamme e di suoi alunni e alunne ormai ragazzi... “Grazie per il bene

“Ritengo che, anche grazie a Lei, noi oggi siamo quelli che siamo... con queste parole vorrei dirti grazie”. “Ricordo i tuoi racconti sulla tua infanzia, il tuo amore per la natura, il tuo sorriso e i tuoi capelli biondi di cui eri tanto fiera. Ti vedo seduta su quella piccola sedia. Noi bambini siamo seduti a semicerchio intorno alla tua figura e ti ascoltiamo a bocca aperta. Ci stai leggendo “La gabbianella e il gatto”.

E come quella sera concludo ricordando l’Amore che Loredana ha seminato nella sua vita... l’amore per il suo lavoro, per i suoi bambini e per la sua terra... e sono sempre più convinta e certa che è questo l’unico vero sentimento che unisce la vita alla morte...

Ti saluto Lore... Un bacio **Romina**



Sportivamente noi

Vivo in questo paese oramai da diversi anni. Se pur piccolo e lontano dalla città offre diverse opportunità ai nostri bimbi.

Provo a raccontarvi le mie impressioni sulle attività proposte quest'anno ai bambini in età scolare, grazie ad una amministrazione sempre attenta alle esigenze delle famiglie, che promuove progetti sportivi dentro e fuori dalla scuola, ad un gruppo di genitori, determinati a realizzare il sogno dei propri figli, all'U. S. D. Ampezzo e a tanti sponsor.

Nell'autunno 2013 si sono chiusi 2 campionati, con 2 rispettive categorie: pulcini ed esordienti. Assieme ai giovani giocatori sono scesi in campo 2 allenatori che con dedizione, voglia di fare, puntualità e serietà, hanno saputo insegnare ai nostri bambini/ragazzi, regole, tecnica, tattica condite con un buon pizzico di educazione! Anche noi genitori assieme a nonni, zii, amici ci siamo uniti per tifare i nostri piccoli campioni... la voglia di stare assieme indipendentemente dal risultato ... i dopo partite con gustose pastasciutte, dolci a volontà per grandi e piccini, offerte anche agli ospiti che gradivano molto!

Arriva l'inverno e il corso di sci nella località di Sauris di Sotto, cuore delle alpi Carniche, che sembrava non voler decollare, causa le avversità climatiche: 10 lezioni con alcuni recuperi infrasettimanali per gli alunni delle primarie di Mediis Ampezzo, e delle secondarie di Ampezzo in orario extra-scolastico. Il corso si conclude il 21 marzo, quando i nostri provetti sciatori si possono confrontare tra loro, con una piccola gara non competitiva, sotto gli occhi vigili dei loro 6 maestri dello sci Club e di noi genitori che assistiamo con gioia ed entusiasmo.

A grande richiesta, ottimisti, speriamo vengano riproposti il corso di nuoto nella piscina di Ampezzo e il corso di roccia svoltosi sul Monte Pura. Lo scorso settembre, grazie agli insegnamenti della guida alpina del CAI, i bambini -ragazzi hanno vinto le loro paure affrontando una parete artificiale e non, in quell'occasione anche noi genitori, non meno coraggiosi dei nostri figli, abbiamo provato questa esperienza indimenticabile ed emozionante!

Concludo scrivendo... vi aspettiamo numerosi ai prossimi campionati di calcio... a seguire più da vicino ogni attività dei nostri ragazzi, perché sono il futuro della nostra piccola comunità! E anche perché stare assieme, soprattutto di questi tempi, è uno spunto importante per distrarsi dagli impegni quotidiani e arricchirsi di serenità e esperienze.

Deborah Francescatto

UN CENNO ALLA PRIMA SQUADRA

L'Unione Sportiva Ampezzo nell'anno 2013, in riferimento alla prima squadra calcio ha vissuto un'altra stagione negativa, giocando nella terza categoria del Campionato Carnico in modo "anonimo". Dopo un girone d'andata disastroso la società ha deciso di cambiare l'allenatore nella persona di Tiziano Coradazzi e di promuovere Alberto Spangaro a "mister", di conseguenza è stato apportato un cambiamento alle tattiche di gioco, nonostante tutto ciò purtroppo i risultati conseguiti non sono stati soddisfacenti.

La squadra ha terminato la stagione calcistica ottenendo il quartultimo posto in classifica. Ora la società guarda al 2014 come all'anno della rinascita grazie al nuovo direttivo insediatosi a febbraio e all'appoggio del neopresidente Fulvio De Monte.

Denis Petris

Gli assoluti d'Italia ad Ampezzo

Il 21 aprile 2013 si sono svolti ad Ampezzo i Campionati Assoluti d'Italia di motocross. Un grande evento che ha richiesto un grande sforzo.

L'idea di portare ad Ampezzo questa gara è nata nei giorni di ottobre 2012 e nei mesi successivi si è iniziato con la pulizia nel tratto "Monte Jôf" - "Lunas" che ha impegnato per tre domeniche consecutive ben 10 collaboratori del Moto Club Carnico. L'inverno c'è servito per affina-

re l'organizzazione dell'evento. Con l'arrivo della presunta primavera si è ricominciata la pulizia dei sentieri nei tratti indicati nel tracciato di gara.

Da qui in avanti, i sabati e le domeniche sono stati dedicati alla gara, per la gioia di mogli, morose e figli.

Pian piano ci siamo avvicinati al giorno dell'evento predisponendo le prove speciali di "Voltois - Lungis" e "Azienda Agricola Primavera - Cima corso", quest'ultima conte-

stata e sabotata. I giorni precedenti alla competizione occuparci delle rifiniture del paddock, della segreteria e ancora del percorso, hanno fatto esaurire le nostre energie! Ma la soddisfazione di vedere arrivare i piloti con camion, furgoni e assistenze e soprattutto il pubblico che ha partecipato con entusiasmo, ci ha ripagato di tutti gli sforzi fatti. Alla fine è andato tutto bene.

Anita

OFFERTE DELLA PARROCCHIA E REMUNERAZIONE DEL PARROCO

Ho constatato, parlando con la gente, che molti non sanno come è organizzata la parte economica della parrocchia e del parroco, ritengo utile pubblicare come funziona il sostentamento delle realtà parrocchiali e del parroco.

IERI

Sostentamento della parrocchia

Tra i precetti generali della Chiesa c'è: "sovvenire alle necessità della chiesa secondo le leggi e le usanze".

Questo, un tempo veniva regolato dai fabbricieri con una quota per famiglia che copriva le esigenze della Chiesa, delle strutture parrocchiali, del suono delle campane, del sacrestano e di ogni altro servizio necessario alla vita della parrocchia. A Questo si aggiungevano le offerte in chiesa che avevano lo stesso scopo: mantenimento della chiesa e fondo per la carità verso i poveri. I libri dei fabbricieri sono a volte un esempio di correttezza e trasparenza fino all'ultimo centesimo.

Sostentamento del parroco.

Il parroco viveva con i proventi del beneficio parrocchiale (campi o boschi che la comunità aveva messo a disposizione a tale scopo con l'erezione della Parrocchia). Dove i beni erano stati incamerati dallo stato italiano, era subentrato un congruo indennizzo, (la congrua) stabilita con il concordato del 1929. Poi c'era il "Quartese" la quarantesima parte del raccolto o delle entrate, e le Sante Messe (non più di una al giorno). Poi c'erano gli "incerti di stola", una percentuale sulla celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali (Benedizioni e funerali). Molti conservano ancora una ricordo di questo stile.

OGGI

Con il concordato del 1984 e con il nuovo diritto canonico del dopo concilio, molte cose sono cambiate.

Sostentamento del parroco

Il beneficio è stato incamerato dall'Istituto Centrale Sostentamento del Clero che lo gestisce per il mantenimento del clero oltre che per altre iniziative, quindi non è più proprietà della parrocchia. Alle parrocchie sono rimasto solo i luoghi di culto: chiese e canoniche. Tale istituto incamera anche una parte dell'otto per mille destinato alla chiesa dai contribuenti; fondo gestito

dalla Conferenza Episcopale Italiana. Ad ogni sacerdote, parroco o con altri incarichi, l'istituto passa un mensile per il suo sostentamento che è uguale per tutti e varia solo leggermente per anzianità o incarichi onerosi. Si va da una base di Euro 850,00 ad un massimo di Euro 1200,00. Io, con la responsabilità di Foraneo e di sette parrocchie ricevo Euro 1.024,00 al mese. A questi si aggiungono le offerte della messa giornaliera da Euro 10,00. Se si celebrano più messe (binate o trinate) queste vanno alla Curia. Ai Salesiani che ci aiutano l'Istituto passa attualmente per il servizio svolto nella nostra zona una quota di congrua che arriva mediamente vicino ai Euro 1000,00 che gestiscono come comunità religiosa. Oltre a

questo l'offerta per la Santa Messa di Euro 10,00. Il "quartese" e tutte le altre offerte vanno ora interamente alla Parrocchia e non al parroco.

Sostentamento della parrocchia

La Parrocchia vive delle offerte raccolte in chiesa, della busta annuale delle famiglie (quartese) delle offerte in occasione dei matrimoni, dei funerali, dei battesimi, delle benedizioni, delle candele e di eventuali offerte da enti o privati. Tutto ciò va interamente alla parrocchia che copre le spese delle utenze, del riscaldamento dei locali per la pastorale e delle chiese, della stampa cattolica e dei mezzi necessari alla catechesi, alla carità e alla liturgia.

Ps. Un breve commento: Come vedete, i sacerdoti vivono con sobrietà in questo modo, ma è un bene perché è evangelico e secondo l'insegnamento di papa Francesco. Ma più di qualche parrocchia, con la poca frequenza in chiesa e con la perdita delle usanze della contribuzione annuale si trova in difficoltà a far fronte alle spese delle utenze, delle assicurazioni ed eventualmente del riscaldamento, oltre alla normale manutenzione delle strutture. Ho pubblicato queste precisazioni a lato del rendiconto annuale perché ciascuno possa rendersi conto delle esigenze della propria chiesa e pensare che può aiutare a seconda delle proprie possibilità.

Concludo con il racconto di un fatto che ho letto nel libro storico di una delle nostre parrocchie. Una famiglia, da anni non versava il quartese e l'offerta per il sacrestano e la chiesa, pur non trovandosi nell'indigenza. Viene il momento dove accade un lutto in famiglia e si recano dal parroco per suonare l'"Ave Maria" e per accordarsi per il funerale. Il parroco risponde che non si suonano le campane. Alla richiesta del perché, ricorda la mancata retribuzione per tot anni alla parrocchia e richiede il contributo con gli arretrati. Saldato il debito non ci sono più problemi. Certo non ha brillato per spirito pastorale quel parroco ma ha ricordato un dovere che viene dall'appartenenza alla comunità e dona un diritto al servizio che è per tutti, al mantenimento di strutture che sono di tutti, vicini e lontani dalla fede. Come dice il Vangelo: "Chi ha orecchi per intendere, intenda".

Mons. Pietro Piller



RENDICONTO 2013

(A NORMA DEL CAN. 1287 § 1)

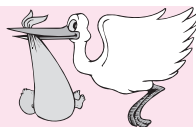
ENTRATE

Gruppo	Conto	Sott.	Descrizione	Importo	Totale conto	Totale gruppo
12	03	01	FONDO CARITAS	2.560,00		
12	03		FONDI DESTINATI		2.560,00	
12			FONDI			2.560,00
21	01	03	IMPOSTE E SPESE SU CCB E CCP	17,65		
21	01		IMPOSTE TASSE ASSICURAZIONI		17,65	
21	03	08	LUCE CASA CANONICA	138,29		
21	03		SPESE GESTIONALI PARROCCHIA		138,29	
21			USCITE ORDINARIE			155,94
31	01	01	OFFERTE DOMENICALI DUOMO	10.002,28		
31	01	03	OFFERTE DOMENICALI OLTRIS	623,20		
31	01	04	OFFERTE DOMENICALI VOLTOIS	543,62		
31	01	05	OFFERTE DOM/LI S. ANTONIO	940,00		
31	01		OFFERTE IN CHIESA		12.109,10	
31	02	01	CANDELE VOTIVE CERI E LUMINI	3.421,58		
31	02		CANDELE VOTIVE		3.421,58	
31	03	01	OFFERTE BATTESIMI	400,00		
31	03	02	OFFERTE MATRIMONI	350,00		
31	03	03	OFFERTE FUNERALI	2.100,00		
31	03	07	BUSTE FAMIGLIE	6.813,00		
31	03		OFFERTE PER SERVIZI		9.663,00	
31	04	01	BOLLETTINO ENTRATE	1.690,30		
31	04	06	PESCA DI BENEFICENZA ENTRATE	4.958,42		
31	04		ENTRATE PER ATTIVITÀ PARROCCHIALI		6.648,72	
31	05	02	OFFERTE DA PRIVATI	1.550,00		
31	05		OFFERTE DA ENTI E PRIVATI		1.550,00	
31	06	01	INTERESSI SU C. C. B.	394,21		
31	06		INTERESSI DA CAPITALE		394,21	
31	07	01	RIMBORSI ASSICURAZIONE DANNI	964,00		
31	07	02	ENTRATE VARIE	120,13		
31	07		VARIE		1.084,13	
31			ENTRATE ORDINARIE			34.870,74
32	01	02	RACCOLTE LAVORI STRAORDINARI	15.717,15		
32	01	05	OFFERTE PER LA SCUOLA MATERNA	873,20		
32	01		OFFERTE ED ENTRATE STRAORDINARIE		16.590,35	
32			ENTRATE STRAORDINARIE			16.590,35
33	02	01	ENT. UNIVERSITÀ CATTOLICA	25,00		
33	02	03	ENT. CARITÀ DEL PAPA	25,00		
33	02	05	ENT. QUOTIDIANO CATTOLICO	35,00		
33	02	06	ENT. SEMINARIO	100,00		
33	02	07	ENT. UN PANE PER AMOR DI DIO	50,00		
33	02	09	ENT. INFANZIA MISSIONARIA	350,00		
33	02	15	GIORNATA MIGRANTI	25,00		
33	02		GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		610,00	
33			ENTRATE PARTITE DI GIRO			610,00
					TOTALE ENTRATE	54.787,03

USCITE

12	03	01	FONDO CARITAS	1.000,00		
12	03		FONDI DESTINATI		1.000,00	
12			FONDI			1.000,00
13	01	01	DEBITI PARTITE GIRO NON VERS.	805,00		
13	01		DEBITI VARI		805,00	
13			FONDI			805,00
21	01	02	TARSU	281,00		
21	01	03	IMPOSTE E SPESE SU CCB E CCP	477,73		
21	01	05	ASSICURAZIONI	303,30		
21	01		IMPOSTE TASSE ASSICURAZIONI		1.062,03	
21	02	02	SPESE PER LIBRI	83,09		
21	02	03	SPESE PER FIORI	292,00		
21	02	05	PARTICOLE VINO CANDELE OLIO	1.003,19		
21	02		SPESE DI CULTO		1.378,28	
21	03	01	LUCE DUOMO	1.725,96		
21	03	02	ACQUEDOTTO	91,00		
21	03	03	GAS CANONICA	1.096,68		
21	03	04	GASOLIO DUOMO	2.460,01		
21	03	05	TELEFONO	852,22		
21	03	08	LUCE CASA CANONICA	798,66		
21	03	09	LUCE CHIESA DI VOLTOIS	545,07		
21	03	10	LUCE CHIESA OLTRIS	559,89		
21	03		SPESE GESTIONALI PARROCCHIA		8.129,49	
21	04	01	BOLLETTINO SPESE	863,92		
21	04	02	STAMPA CATTOLICA SPESE	1.196,58		
21	04	04	SUSSIDI CATECHISTICI SPESE	12,00		
21	04	07	SPESE PER PRIMA COMUNIONE	346,15		
21	04	08	SPESE PER CRESIMA	120,00		
21	04	09	PESCA DI BENEFICENZA SPESE	1.786,56		
21	04	13	VARIE PER ATT. PASTORALI	250,00		
21	04		SPESE		4.575,21	
21	04		SPESE ATTIVITÀ PARROCCHIALI			18.818,16
21	06	02	RIPARAZIONI TINTEGGI PULIZIE	8,55		
21	06	05	MANUTENZIONE ATTREZZATURE	962,90		
21	06		MAN ORD FABBR E ACQUISTO ATTR		971,45	
21	08	01	CANCELLERIA	188,71		
21	08	02	VALORI BOLLATI	94,10		
21	08	03	VARIE DI CURIA	2.297,00		
21	08	04	SPESE VARIE	121,89		
21	08		VARIE		2.701,70	
21			USCITE ORDINARIE			18.818,16
22	01	01	SPESE E USCITE STRAORDINARIE		10.583,51	
22	03	01	SPESE PER LA SCUOLA MATERNA		10.241,90	
22			USCITE STRAORDINARIE			20.825,41
					TOTALE USCITE	41.448,57
					SALDO ATTIVO	13.338,46

Nascite



Petris Mirko nato il 10/04/2013 . . (di Eros e Rabassi Debora)
Ndabunganiye Malik nato il 28/07/2013 . . (di Epimaque e Vendramin Perosa Alice)
Bearzi Liam nato il 17/09/2013 . . (di Andrea e Pivotti Romina)
Petris Nicole nata il 04/02/2014 . . (di Alan e Sala Ivana)
Petris Nicolas nato il 14/02/2014 . . (di Ivan e Puntel Marica)
Candotti Arianna nata il 14/02/2014 . . (di Vanni e Fachin Barbara)



Zanier Cheyenne
 nata il 26/02/2014
 (di Patrik e Dario Vera)



Candotti Arianna
 nata a S Daniele del Fr. 14/2/2014
 (di Vanni e Barbara Fachin)

Battesimi

2013

Spangaro Massimo
 di Alberto e Burba Sara
Fachin Noemi
 di Fabio e De Monte Lolita
Burba Raffaele
 di Denis e Schneider Fulvia
Petris Nathan
 di Fabio e Tabacchi Temi
Dall'Anese Aurora
 di Oliver Burba Alessandra
Petris Mirko
 di Eros e Rabassi Debora
De Luca Francesco
 di Alessandro e Piccoli Sara
De Luca Umberto
 di Alessandro e Piccoli Sara

2014

Tonello Jevghenij
 di Nicola e Topran Cuttin
 Maria Gabriella
Tonello Tatiana
 di Nicola e Topran Cuttin
 Maria Gabriella.
Tonello Iulia
 di Nicola e Topran Cuttin
 Maria Gabriella

I NOSTRI CARI DEFUNTI



Bearzi Pietro
 n. in Ampezzo
 il 02/11/1924
 dec. in Argentina
 il 23/08/2013



Di Centa Rina
 n. in Ampezzo
 il 09/04/1919
 dec. in Tolmezzo
 il 29/10/2013



Spangaro Giacomo
 n. in Ampezzo
 il 28/05/1943
 dec. a Udine
 il 17/05/2013



Spangaro Angelo
 n. in Ampezzo
 il 26/04/1940
 dec. in Tolmezzo
 il 21/12/2013



Spangaro Elisa
 n. in Ampezzo
 il 15/05/1933
 dec. in Tarcento
 il 31/03/2014

Decessi

Cettolo Loredana n. in Tolmezzo il 03/10/1955 dec. in Ampezzo il 29/03/2013
Boz Irma n. in Ampezzo il 07/08/1935 dec. in Ampezzo il 13/06/2013
Dorigo Gina n. in Socchieve il 25/06/1934 dec. in Gemona del F. il 28/09/2013
Fior Severino n. in Plezzo il 05/07/1941 dec. in Lorenzago di Cadore il 28/11/2013
Lorenzini Ivonne n. in Parigi il 23/02/1924 dec. in Ampezzo il 10/12/2013
Martinis Elio n. in Ampezzo il 26/10/1921 dec. in Tolmezzo il 11/12/2013
Candotti Giorgio n. in Bologna il 13/02/1927 dec. in Milano il 14/02/2014
Candotti Ada n. in Ampezzo il 19/11/1921 dec. in Ampezzo il 21/02/2014
Di Bernardo Vittorio n. in Padova il 28/03/1939 dec. Abano Terme il 18/02/2014

Matrimoni



**De Crignis Cristian
e Zanier Valentina**
il 20/07/2013
a Madonna del Ponte

**Lenna Walter
e Lototska Viktoriya**
il 15/06/2013 in Ampezzo

**Silvestri Dario
e Ognibene Monica**
il 22/06/2013 in Ampezzo

**Troiero Luca
e Fachin Francesca**
il 07/09/2013 in Ampezzo



Il Cral di Voltois

Il Cral di Voltois nasce negli anni del dopo guerra, per volontà di diversi paesani, diventando così un tipico luogo di incontro e socializzazione, che ha costituito per lungo tempo uno dei pochi momenti di scambio d'idee, in aggiunta alla Chiesa e alla piazza.

Si può proprio dire che hanno contribuito tutti alla realizzazione del Cral, gli uomini mettendo la loro esperienza di muratori, falegnami ecc...le donne andando con la gerla (il gei) fino in gleria per prendere la sabbia che poi serviva a intonacare le pareti, anche i bambini davano il loro contributo, un Cral costruito con il sudore di tutti, piccoli e grandi vecchi e giovani. Al piano terra c'era un piccolo spaccio che poi nel tempo è diventato (con la gestione di Mario Bearzi e successivamente di altri paesani) anche una piccola bottega di alimentari. Sopra al primo piano, una grande stanza ristrutturata e creata come sala da ballo, dove alcuni paesani Spangaro Pietro (detto Pelona con l'armonica), Passudetti Giacomo (detto Zaca con il basso o Liron) e Spangaro Luigi (detto Gjin di Mimi con il violino), allietavano le serate danzanti con la loro stupenda musica, la quale, attirava molta gente anche dai paesi vicini. Al seguito dei tre musicisti, col tempo, si aggregarono figli e nipoti. Al Cral c'era ogni tanto anche la presenza di Monsignor Luigi Martin (il quale ha lasciato un bel ricordo a Voltois essendo stato una persona molto caritatevole e grazie a un suo intervento ha salvato Voltois da un possibile incendio da parte dei Cosacchi) ogni venerdì veniva a portare la comunione ai nostri poveri vecchi, quelli che non potevano andare alla messa, siccome aveva un particolare riguardo ed affetto per le persone anziane prima di partire si intratteneva ulteriormente con loro per uno scambio di parole, a volte anche nel Cral in occasione della benedizione.

Con lo spopolamento graduale dovuto all'emigrazione che ha subito anche Voltois, il Cral aveva perso un po' dei suoi sostenitori, per non dover chiudere l'ambiente è stato associato alla latteria. Oggi in tempi moderni il Cral è stato ristrutturato, mantenendo sempre l'aspetto rustico che lo contraddistingue, i bellissimi lavori realizzati all'interno lo rendono molto accogliente e singolare. Da molti anni il Cral è impegnato nell'organizzare varie manifestazioni tra cui la corsa campestre (giro delle sorgenti), la tradizionale festa paesana di San Rocco (fiesta di San Roc) e l'anno scorso è stata organizzata per la prima volta anche una gara ciclistica denominata (Cronovoltois), oltre ad essere una fonte di ristoro per i vari turisti, che l'estate vengono a visitare incuriositi la piccola frazione, un Cral super attivo che vuole fortemente mantenere vivo il piccolo paesino di Voltois mantenendo fede alle tradizioni popolari paesane.

Stefano Spangaro

INFORMAZIONI:

È possibile consultare il bollettino parrocchiale online presso il sito www.lavitacattolica.it e andare alla sezione bollettini parrocchiali.

Se avete suggerimenti o proposte per le prossime edizioni del bollettino parrocchiale di Ampezzo potete contattare il caporedattore mons. Pietro Piller o i redattori Emiliano Ermano, Erica Cappellari, Francesca Miurin, Giusy Termine e Laura De Prato.

